ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	43 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Agosto 1918 — ROMA — Mercoledì 7 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 217

I tedeschi cedono anche sul fronte di Montdidier

Tra la Vesle e l'Aisne

La vittoria « in sviluppo » che arride in Francia ai valorosi eserciti interalleati continua a svolgersi, e ha compiuto ieri, dopo la caduta di Soissons con quella di Fismes, la sua prima fase. Iniziata con la riduzione del saliente di Chateau-Thierry imposta al nemico in forza della felice offensiva scatenata dall'ala di Soissons, questa prima fase si è svolta tra i due fiumi la Marna e la Vesle, sulla cui riva oggi sosta per un poco. La rapidità con cui essa si è svolta, e la quantità grande di bottino e di prigionieri, sebbene non ancora interamente numerata, è un indizio eloquente del carattere che ha contraddistinto questa ritirata tedesca.

Come i corrispondenti notano, la caduta di Fismes che suggella col ritiro tedesco di là dalla Vesle la prima fase della vittoria alleata, trasforma già o meglio « sviluppa » il nome di questa vittoria della Marna in quello di vittoria della Vesle. Ma tutto lascia credere che non qui debba ancora arrestarsi questo sviluppo, e che assisteremo per lo meno a una seconda fase di esso, che si denominerà dal fiume immediatamente retrostante, cioè l'Aisne. La parte che intercede fra la Vesle e l'Aisne non è che una striscia di appena una diecina di chilometri, che già il valoroso esercito francese nell'impeto della sua avanzata ha cominciato ad intaccare passando con prime pattuglie il fiume specialmente tra Basoche e Jonchery. Con di fronte, o piuttosto alle spalle, uno spirito offensivo naturalmente decuplato come quello che anima in questo momento l'esercito interalleato, e con uno spirito tedesco certamente depresso dalla sconfitta e dalla ritirata, non è presumibile che il Comando nemico reputi di poter fermare dietro la Vesle, dove è per il momento, la sua forzosa ritirata. Nè crediamo che in questa supposizione debba indurre il fatto della odierna sosta caratterizzata da una più accentuata resistenza delle retroguardie nemiche, non appena hanno passata la Vesle. Non è probabile che nelle sue condizioni attuali il nemico intenda di impegnarsi in decisiva battaglia in un settore stretto di soli dieci chilometri, e avente sia davanti che alle spalle un fiume.

Secondo ogni probabilità la ritirata nel pensiero del Comando tedesco è destinata ad arrestarsi soltanto dietro l'Aisne, di là dal quale già le sue grosse artiglierie sono state portate e donde battono. E il suo piano, quale è rivelato dalla odierna più accentuata resistenza delle sue retroguardie oltre la Vesle non è probabilmente altro che questo: costituire tra la Vesle e l'Aisne una posizione intermedia transitoria ma tuttavia sufficiente a dargli tempo di riprender fiato nella rapida corsa di questi giorni, e tempo in tanto di costituire e consolidare di là dal secondo fiume, l'Aisne, le sue posizioni definitive, sulle quali dare la battaglia decisiva d'arresto.

Contrastare e possibilmente sventare questo piano del nemico è ora, dunque, l'arduo compito dei valorosi eserciti alleati, in questa seconda fase che con oggi si inizia e che però è da giudicare fino da ora come sommamente importante e delicata, e degna veramente della provata valentia di un duce come il generalissimo Foch.

La resistenza tedesca sulla Vesle

PARIGI, 5.

La resistenza tedesca a nord della Vesle si è accentuata. Così, come lo facevamo prevedere ieri, il nemico fa una sosta nel suo ripiegamento, perchè ha bisogno di guadagnare alcuni giorni prima di raggiungere l'Aisne, per poterlo far ripassare a tutto il suo materiale.

La resistenza era preveduta e ci impone un ritardo; ma nondimeno nostri elementi leggeri sono giunti a contatto delle retroguardie tedesche a nord della Vesle, ove le ultime si aggrappano energicamente alle alture dominanti il fiume, di cui vogliono difendere i passi. La rabbia dei tedeschi si manifesta con sistematiche devastazioni nelle regioni sgombrate e altresì con la ripresa del bombardamento della regione parigina. I loro cannoni a lunga portata, silenziosi dal 15 luglio, hanno ricominciato a tirare stamane; ma anche questa volta, come in quelle precedenti, non avranno ragione del morale di Parigi.

Gl'inglesi entrati in Albert

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte britannico telegrafa in data 4 corr.:

« Venerdì nel pomeriggio nei dintorni di Albert, in seguito a un violento bombardamento destinato a dissimulare la ritirata, le pattuglie trovarono le trincee tedesche sulla riva destra dell'Ancre e i due villaggi di Hamel e di Dernacourt sgombrati. Le pattuglie penetrarono poi ad Albert, che trovarono pure vuoto di nemici. Albert non è più che un cumulo di rovine ove i tedeschi non vivevano che in preda al terrore, poichè l'artiglieria britannica vi rendeva il soggiorno intenibile. Le pattuglie inglesi hanno potuto avanzarsi fino all'Ancre verso Aveluy senza incontrare nemici.

Si tratta forse di un movimento locale oppure delle prime operazioni d'un ripiegamento più esteso? In ogni caso l'indietreggiamento è un segno certo della debolezza del nemico in conseguenza delle vittorie riportate nel sud.

Nuova avanzata francese a nord di Montdidier

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier le truppe francesi hanno progredito sino all'Avre, che costeggiano fra Braches e Morisel.

Un colpo di mano tedesco a sud-est di Montdidier è completamente fallito. Nelle mani dei francesi sono rimasti prigionieri.

Sul fronte della Vesle i francesi mantengono i loro elementi su parecchi punti della riva settentrionale, malgrado i tentativi fatti dai tedeschi per snidarneli.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Continua il bombardamento della regione parigina con un cannone di lunga portata.

Giornata di sosta

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutto il fronte della Vesle la situazione rimane invariata. Sulla riva settentrionale hanno avuto luogo combattimenti tra i nostri elementi leggeri e le forze del nemico.

Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato americano

PARIGI, 5. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Sul fronte della Vesle viva attività dell'artiglieria.

Nella giornata tre nostri aviatori hanno abbattuto quattro aeroplani nemici.

I comunicati inglesi

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

L'artiglieria nemica è stata attivissima di fronte a La Bassée e alquanto attiva a nord di Bethune e fra Hazebruck e Ypres.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Avanzammo leggermente durante il giorno i nostri posti nel bosco di Pacaut ad est di Robecq.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico tentò di conquistare un nostro posto a nord-ovest di Merris; fu respinto con un contrattacco. Prendemmo prigionieri ed una mitragliatrice nel settore della foresta di Nieppe. L'artiglieria nemica bombardò con granate tossiche la parte nord di Villers-Bretonneux.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Sul fronte tra Ypres e il sud di Montdidier l'attività di fuoco aumentò durante la giornata e rimase viva durante la notte. Offensive nemiche furono respinte nella Fiandre a nord di Albert e dalle due parti della Somme. A nord di Montdidier ritirammo più indietro le nostre compagnie che si trovavano sulla riva occidentale dell'Avre e del ruscello Dom senza essere disturbati dal nemico. Piccole riuscite azioni a sud-ovest di Montdidier.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *L'attività di fuoco si intensificò sulla Vesle. Riusciti combattimenti di avamposti a sud di Condé e ad ovest di Reims. Dopo aver respinto parziali puntate nemiche le nostre retroguardie si sono sottratte ad un attacco nemico piuttosto forte contro Fismes ritirandosi secondo gli ordini ricevuti sulla riva settentrionale della Vesle.*

Gruppi di eserciti del generale Gallwitz e del duca Albrecht. — *Offensive nemiche furono respinte ad ovest della Mosella e nei Vosgi medi e superiori.*

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 5 sera dice:

Combattimenti locali sulla Vesle.

Per gl'Italiani caduti in Francia

PARIGI, 5.

Ieri in una località del settore italiano sul fronte francese vi è stata una patriottica cerimonia per onorare i prodi italiani.

In un grande piazzale inquadrato da alberi è stato eretto un altare con una grande croce di legno fiancheggiata dai tricolori.

Ai due lati erano gli ufficiali portabandiere dei reggimenti italiani.

Sopra l'altare era questa epigrafe: « I soldati italiani ai loro prodi che per la Patria per il Re per la santa causa comune caddero sul suolo di Francia ». Innanzi all'altare era un tumulo coperto di bandiere e circondato da trofei di armi.

Da otto tripodi bruciavano incensi. Intorno formavano quadrato le truppe italiane con rappresentanti dell'esercito alleato. La popolazione civile della località si mescolava ai soldati sventolando fazzoletti e tricolori italiani dopo avere deposto fasci di fiori sopra il tumulo.

Una grande corona venne recata in omaggio dal sindaco francese del luogo. Fra le altre autorità erano presenti i generali Di Robilant e Albricci. La Messa funebre fu celebrata dal cappellano tenente David che fece un discorso patriottico invocando la benedizione del cielo sopra i compagni caduti e combattenti e sopra le due patrie, quella da cui veniamo e l'altra che ci ospita.

Numerosi aeroplani volavano intanto sul campo a bassa quota. Terminata la cerimonia religiosa il generale Albricci parlò ai soldati. Se il rito pietoso — disse — onorò i caduti, ora la voce del vostro comandante deve esprimere omaggio ad essi ed a voi. Nè omaggio migliore si potrebbe recare a quei prodi che rinnovando il proposito di seguire il loro alto esempio!

Dopo commoventi parole di invocazione fece l'appello nominale degli eroici caduti il cui spirito — disse — aleggia intorno e fa ondeggiare le bandiere. Il Comandante fece quindi presentare le armi dinnanzi all'altare doppiamente sacro. Lesse poi un ordine del giorno che il 10 giugno il generale Pétain rivolse alle truppe italiane affidando loro la difesa della Valle dell'Ardre e il proprio ordine del giorno che accompagnava le parole del generale Pétain e rilevava il grande onore di difendere le porte del territorio francese assicurando i suoi prodi che in tale difesa si comprendeva anche la grandezza dell'Italia.

Il generale Albricci è fiero di attestare dinnanzi ai morti gloriosi che i vivi compirono tutto il loro dovere. Invita le truppe a gridare con lui Viva il Re!

Dopo che il grido è stato ripetuto unanimamente procede all'appello e alla decorazione dei militari italiani e francesi distinti nell'ultima azione.

Nel pomeriggio la musica italiana suonò in una località civile prossima al campo e l'eco della cerimonia continuò tra quella popolazione che ama ed ammira i valorosi soldati italiani.

Giudizi inglesi sulla ritirata tedesca

LONDRA, 6.

La duplice ritirata tedesca, che si svolse contemporanea alla gigantesca ritirata fra Soissons e Reims, merita particolare attenzione poichè — per quanto possa essere determinata dalle recenti offensive locali francesi che hanno permesso di occupare le alture dominanti l'Havre e dalle abbondanti pioggie che resero insostenibili le posizioni dei tedeschi nella bassura dell'Ancre — non vi è dubbio che questi movimenti tedeschi significano l'abbandono da parte del nemico di qualsiasi speranza di rinnovare l'attacco contro Amiens.

E' caratteristico tuttavia come i giornali e i corrispondenti dal fronte giudichino con ogni prudenza ogni mossa del nemico, appunto per evitare i danni dell'eccessivo ottimismo che furono così perniciosi negli anni passati. Si può dire che, nonostante i grandi successi che gli Alleati hanno ottenuto negli ultimi mesi, si rifiuterebbero di credere, come avrebbero facilmente fatto in simili circostanze nelle fasi precedenti della guerra, di essere già fuori di pericolo e sulla strada della vittoria finale.

Così il *Times* dichiara che non può ancora accettare definitivamente il concetto che la ritirata parziale sulla fronte di Amiens significhi che il nemico sia definitivamente passato alla difensiva. Il giornale rileva inoltre come la ritirata venga condotta con notevole attività tattica dal nemico e come i suoi mitraglieri si battano con coraggio e sacrifichino valorosamente la vita quando sostituiscono le retroguardie nemiche, per cui sarebbe prematuro credere alla disorganizzazione del nemico.

Dove si fermeranno i tedeschi?

PARIGI, 6.

Constatazioni fatte permettono di ritenere che il limite della ritirata tedesca non sia stato raggiunto. Il nemico continua ad appiccare incendi e si notano importanti modificazioni nei tiri dell'artiglieria; inoltre l'avversario toglie le linee telefoniche e le ferrovie a scartamento ridotto in prossimità del fronte, mentre moltiplica i posti radiotelegrafici.

I critici militari, esponendo la situazione delle truppe tedesche tra la Vesle e l'Aisne, che considerano sfavorevole ad una efficace difesa, dicono di sperare che la persistente pressione degli Alleati provocherà un nuovo indietreggiamento e suppongono che esso sarà effettuato quando il nemico avrà guadagnato il tempo necessario allo sgombero del materiale. Credono generalmente che il nemico ripiegherà sull'Aisne.

All'*Echo de Paris* sembra inverosimile che il Kronprinz voglia mantenere l'Aisne alle spalle.

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* considera non impossibile una ritirata fino allo Chemin des Dames.

Il *Matin*, constatando l'attitudine del Comando tedesco, il quale non pensa che ad eseguire una bella ritirata senza impegnare il menomo contro-movimento sul campo di battaglia e nei dintorni, dice che esso rivela uno scompiglio morale e materiale profondo, ed aggiunge che non esiste alcun indizio che sia da attendersi una risposta.

Il corrispondente della *Agenzia Havas* dal fronte francese, esaminando le varie tappe del ripiegamento tedesco, dapprima sulla Marna, ove fu impossibile al nemico di rimanere, poi sulla linea di colline che va da Soissons a Ville en Tardenois, donde fu scacciato, ritiene che esso vorrebbe arrestarsi ora alla linea della Vesle; ma osserva che la volontà di Ludendorff è subordinata a quella di Pétain e di Foch. Afferma la convinzione che se il nemico indietreggierà sino all'Aisne, lo farà soltanto perchè costretto ed obbligato, dopo essere stato nuovamente battuto. Conclude che l'attuale battaglia non sembra ancora terminata, poichè il Comando nemico sembra sia disposto a sacrificare altre truppe, destinate a future offensive.

La nave ospedale inglese "Warilda" silurata

LONDRA, 6.

L'Ammiragliato annuncia le seguenti perdite:

Il 3 corrente è affondato per siluramento il trasporto ambulanza britannico *Warilda*, colla perdita di 123 persone, fra cui un ufficiale e 5 uomini dell'equipaggio. Fra i mancanti che si suppongono annegati vi sono due ufficiali dell'esercito e la comandante di un corpo ausiliario femminile.

Altri particolari sul disastro recano:

Il *Warilda* trasportava 600 tra feriti e malati, oltre all'equipaggio e al personale. Più di 350 superstiti sono stati ricondotti sabato scorso. La maggior parte erano in camicia e avevano sopportato gravi sofferenze. Due cacciatorpediniere britannici che scortavano il trasporto-ambulanza lanciarono bombe contro il sottomarino, ma la notte era oscurissima, il mare agitato e soffiava un vento violento.

Un siluro colpì la nave dietro la camera delle macchine uccidendo il terzo meccanico e due altri membri del personale delle macchine, distruggendo la dinamo e immergendo così la nave nell'oscurità. Proprio al disopra della dinamo vi era una sala di infermeria contenente oltre cento malati e feriti, la maggior parte dei quali rimasero uccisi sul colpo dall'esplosione e numerosi altri, feriti dal siluro. Si trovarono intercettati, fuori dalla possibilità di qualsiasi soccorso e tutti perirono, eccetto alcuni che si gettarono in mare e vennero raccolti. Questa parte della nave si immerse subito e l'acqua inondò la sala dell'infermeria annegando gli uomini che si trovavano nella impossibilità di liberarsi.

Fu tra le tenebre che si svolse la lotta terribile per soccorrere i malati e i feriti. Il trasporto-ambulanza rimase per due ore a galla continuando a camminare quasi tutto il tempo, perchè era impossibile arrestare le macchine. Tre o quattro scialuppe si spezzarono mentre venivano poste in mare e i loro passeggeri precipitarono nelle acque.

Tutti i militari feriti e malati e gli infermieri rendono omaggio agli eroici sforzi degli ufficiali e degli uomini dell'equipaggio. Malgrado le tenebre fitte i marinai effettuarono con metodico sangue freddo, l'operazione consistente nel portare i malati e i feriti sul ponte. I feriti che giacevano sul ponte stesso in attesa del loro turno di essere trasportati non emisero mai un lamento e non richiesero mai che i salvatori si affrettassero. I feriti meno gravi insistevano perchè fossero portati via per primi i loro compagni più gravemente colpiti. Le donne furono imbarcate per le prime, quantunque protestassero chiedendo di non essere poste in salvo prima dei loro malati.

Il *Warilda* si inabissò lentamente da poppa, si drizzò perpendicolarmente alla superficie e quando le acque raggiunsero le caldaie, queste esplosero. Una terrificante colonna di fuoco si alzò al disopra delle acque e poi, tutto ricadde nelle tenebre.

L'America intensifica i vari delle navi-trasporto.

PHILADELPHIA, 5.

Il vapore *Cargoboat Quitstown*, di 7500 tonnellate è stato varato oggi alla presenza del Presidente degli Stati Uniti e della signora Wilson, di un gran numero di membri del Parlamento, di alte personalità addette alle costruzioni marittime, di funzionari governativi, nonchè di migliaia di operai dei cantieri navali.

E' stato il primo vero importante del nuovo cantiere di costruzioni di Long Island. Hurley, presidente dello « Shipping Board », ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: « Andremo sino alla fine del programma delle costruzioni marittime e andremo sino alla fine della guerra. Il Governo americano si prepara per una guerra ostinata, perchè non vi sarà pace durevole prima che il sistema del militarismo prussiano non sia infranto. Null'altro convincerà la Germania della sovranità del diritto sulla forza, null'altro le farà comprendere che le nazioni deboli non sono la naturale preda del più forte. »

La pace onorevole dei tedeschi

ZURIGO, 6.

Hindenburg e Ludendorff hanno parlato di pace onorevole. Pace onorevole è piuttosto linguaggio di sinistra. Alla pace onorevole, che è di suono modesto, si suole opporre in quei circoli, la pace tedesca che è di altro suono. Piace quindi alla *Frankfurter Zeitung* che i capi militari usino di una formula che non implica conquista mondiale, e non risponda ai concetti dell'estremo militarismo. La supposta modestia di Ludendorff e di Hindenburg è un evidente riflesso della ritirata in Francia.

Abbiamo seguito molte volte questi alti e bassi del tipo della pace da conseguire a seconda dell'andamento delle operazioni militari, ma finora a questo scopo non aveva partecipato direttamente il Comando.

Il ritiro di Holtzendorff con lo strascico che segue di solito alle dimissioni per motivi di salute non sembra esaurire il caso e mentre qualche organo di sinistra deplora ironicamente che Holtzendorff non rimanga in carica a constatare quei successi della guerra dei sommergibili da lui annunciati ancora pochi giorni addietro, Reventlow, della *Deutsche Tages Zeitung*, dipinge Holtzendorff come una creatura di Bethmann messo alla testa dell'Ammiragliato per sostituire Bachmann troppo ligio a Tirpitz. Anche Holtzendorff era stato favorevole alla guerra dei sommergibili, ma si era piegato da prima alle ragioni politiche di Bethmann; un anno dopo però si ricredette con gran delusione del Cancelliere.

Reventlow crede che nella marina il ritiro sarà accolto con soddisfazione, non avendo il capo dell'Ammiragliato saputo procurarsi sufficiente influenza. Il nuovo capo dell'Ammiragliato, Scheer, è bene accolto dal rappresentante di Tirpitz nelle colonne della *Deutsche Tages Zeitung*, che fu il primo a proporre fin dall'autunno del 1914 la guerra mercantile dei sommergibili.

La pace vittoriosa non è lontana

PARIGI, 5.

In occasione del quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Inghilterra, il Re Giorgio V ha inviato al Presidente della Repubblica francese Poincaré un telegramma di felicitazioni, nel quale ancora una volta proclama la incrollabile risoluzione dell'Impero britannico di concentrare tutta la sua energia per la conclusione vittoriosa della guerra ed esprime la convinzione che l'alba della pace vittoriosa non è lontana.

Poincaré ha risposto che i grandi successi riportati in comune dagli eserciti alleati, ai quali parteciparono così brillantemente le truppe inglesi, aprono la via verso la vittoria che, vendicando il diritto oltraggiato, assicurerà la pace dell'umanità.

Il compito dell'Italia in Palestina

Nostra intervista con un reduce dal Levante

Gli avvenimenti di queste ultime settimane al fronte italiano e a quello francese hanno un po' fatto dimenticare l'attività degli alleati in Palestina, dove precisamente erano destinate quelle truppe bosniache dell'*Orient Korp* che l'Austria mandò invece all'offensiva sul Piave. Per cui anche la partenza d'una missione speciale italiana in Palestina è passata quasi inosservata. L'importanza che hanno invece anche per noi le varie attività che inglesi, francesi e italiani stanno svolgendo nel [illegible] è desunta da un'interessante conversazione che abbiamo potuto avere con un nostro illustre connazionale il quale visse in Egitto, è buon conoscitore del Levante ed è recentemente tornato di là.

Egli ci ha detto:

— La partecipazione della Francia e dell'Italia, con distaccamenti propri, alla spedizione decisa dall'Inghilterra e mossa dall'Egitto in Palestina, non dimostra soltanto la unicità del fronte degli Alleati, ma anche l'importanza che il problema palestinico ha per tutti gli Alleati. Questi hanno, di fronte a quella regione, un identico interesse politico. E glielo dimostro.

Per l'Inghilterra, quella terra è la prima difesa dell'Egitto e la porta per la Mesopotamia, la via per l'Arabia e per l'India.

Per la Francia è l'esponente della sua forza civilizzatrice. Non bisogna dimenticare che, nel primo regime delle capitolazioni, essa era la protettrice per eccellenza dei cattolici in Oriente. Ed anche quando, in un regime successivo, per l'accordo italo-francese del 1905, la protezione di tutte le missioni cattoliche di carattere italiano passò dalla Francia all'Italia, il prestigio della Francia è rimasto colà concentrato nella sua difesa religiosa. Date poi le aspirazioni francesi sulla Siria ed essendo stata sempre la Palestina considerata un'appendice amministrativa della Siria, è chiaro che il protettorato morale-religioso della Francia tende ad affermarsi e mantenersi saldamente in quella regione.

L'Italia, ha pure in Palestina un interesse religioso e politico notevolissimi. I due concetti, laggiù, non sono contraddittorii ma si equivalgono. Quando andiamo in Oriente, noi siamo anzitutto cattolici; e tale dev'esser la base del nostro prestigio. Non bisogna trascurare che le origini dell'influenza italiana sui Luoghi Santi risalgono al secolo XIII; e che la custodia dei Luoghi Santi fu prevalentemente affidata ai francescani, ordine essenzialmente italiano. Questo per le tradizioni storiche. Ma il nostro maggior interesse attuale consiste nel fatto che, se, in un avvenire della Palestina, non dovesse esser fatta all'Italia la parte cui essa ha diritto, in tutta la grande massa delle nostre colonie di Levante vi sarebbe per noi una grave diminuzione di prestigio. In altri termini, la Palestina rappresenta il termine di paragone di quello che è e sarà il nostro avvenire orientale. Così la uguale partecipazione anglo-franco-italiana alla spedizione gerosolimitana è la più bella prova della cordialità con cui le potenze alleate hanno riconosciute la reciproca legittimità dei rispettivi interessi e tradotto in pratica l'accordo solidale per confermarli o raggiungerli.

Però, di fronte a tutto ciò, sorge oggi, colla liberazione della Palestina dal dominio turco, un fenomeno nuovo: il Sionismo. Gli avvenimenti militari, che hanno condotto colà il fronte degli Alleati ad una linea tra il mare di Cesarea e la riva destra del Giordano, hanno fatto prendere all'idea sionista, finora rimasta nel campo dei programmi astratti, un aspetto concreto. Oggi la fondazione d'una comunità sionista diventa una possibilità realizzabile.

Questa possibilità di effettuazione non dev'essere ostacolata, ma, a parer mio, favorita. Il principio dell'indipendenza e quello della ricostituzione delle nazionalità, che sono i cardini per i quali oggi combattiamo con tanto sacrificio di sangue e d'averi, additano anche alla considerazione del mondo civile le aspirazioni sionistiche. Il giorno in cui gli ebrei oppressi e perseguitati potessero raccogliersi in una terra, in un reggimento politico che permettesse loro una vita diversa da quella che ieri vivevano in Russia, in Turchia o in altri paesi meno tolleranti, uno dei grandi principii di Wilson riceverebbe la sua consacrazione nella realtà.

Mi sia lecito, però, *en passant*, mettere in guardia la nostra opinione pubblica e gli stessi sionisti, dall'eventualità d'un pericolo che domani potrebbe affacciarsi all'orizzonte. Bisogna riflettere che la grande maggioranza degli ebrei installatisi in Palestina negli ultimi anni, non sono *scefarditi*, cioè mediterranei, ma *aschenasiti* cioè di origine o provenienza continentale russo-asiatica. Ora, una parte di questi ultimi, nei decennii anteriori alla guerra europea, a causa specialmente delle condizioni in cui si trovavano nei territori dell'Impero moscovita, presero il cammino del sud e si stabilirono in Palestina. Costoro, per consuetudini commerciali e per simpatia politica, parteggiarono sempre per la Germania. Furono anzi lo strato sociale su cui s'appoggiò il famoso viaggio di Guglielmo II nel 1898 in Palestina, quando in paramento da Sacro Imperatore Romano e su mula bianca, fece quel pomposo ingresso nei Luoghi Santi che suscitò allora tanto clamore. Non vorrei dunque che domani, costituitasi una comunità sionista in Palestina, la Germania vi potesse trovare un terreno favorevole ai proprii interessi ed alla propria propaganda. Ma basterà che tanto le Nazioni dell'Intesa quanto la immensa maggioranza dei Sionisti illuminati pongano mente a questo pericolo possibile e provvedano ad allontanarlo, perchè esso non abbia neppure ad affacciarsi.

In questi ultimi mesi, associazioni inglesi sioniste si sono recate con larghi mezzi in Palestina ed hanno già cominciato a provvedere con mirabile solidarietà all'avvenire dei proprii confratelli oppressi. Naturalmente, nessun israelita inglese penserà mai a trapiantare la sua nazionalità e i suoi penati in Palestina, perchè l'inglese israelita ha una patria, l'Inghilterra, nè desidera davvero formarsi una seconda patria sulle rive del Giordano. Lo stesso va detto per ogni ebreo italiano che si rechi laggiù; rimarrà sempre anzi tutto italiano nè sentirà mai il bisogno di formarsi una nazionalità nuova. Ma vi sono gli ebrei oppressi, i «senza patria»; questi possono sentire fortissimo il desiderio istintivo di crearsene una loro propria sul loro suolo storico. E il mondo farà opera di libertà e di giustizia assecondandoli, con la precauzione di provvedere a che la Germania, nel futuro, non debba nè possa contare in Palestina sopra un fondo sociale sul quale lavorare a suo proprio vantaggio.

Ho appreso a Roma che parte proprio in questi giorni per la Palestina una rappresentanza sionista italiana, con a capo due delegati autorevoli e intelligenti: il Levi Bianchini e il prof. Artom. E ciò m'ha fatto piacere, perchè so il vantaggio comune che può sorgere da tale intesa. Dobbiamo però unire alla forza sionistica la forza cattolica. Tali parole potranno sembrare forse assurde in Italia, come se contenessero un programma contradittorio, ma non lo son affatto in Oriente, dove è possibile e desiderabile provvedere ad un accordo fra sionisti italiani e cattolici italiani. Questi elementi, per esempio, sono tutt'altro che mal disposti ad intendersi. E se il Governo italiano — come una recente dichiarazione del Ministro degli Esteri, negli identici sensi di quelle precedenti di Balfour e Pichon, farebbe sperare — saprà favorire tale intesa e dare incremento così ai nostri sionisti come alle missioni cattoliche che già sono sul posto — quali i salesiani e i francescani — un gran passo verrà compiuto verso il consolidamento del prestigio italiano in quella regione.

Scopo dell'azione italiana ed alleata dovrebbe essere, a parer mio, tendere ad un regime di internazionalizzazione della Palestina; regime che solo potrà procurare a ciascun alleato una parità di situazione nel Mediterraneo levantino. Mirare intanto ad un'unione delle forze ebraiche con quelle cattoliche potrebbe essere facilitare ed affrettare quella soluzione.

A noi, che viviamo e lavoriamo in Oriente, essa ci assicurerà le migliori condizioni di vita e di lavoro; poichè — come le ho già detto — la conclusione del problema palestinico nel senso desiderato da noi italiani d'Egitto, avrà una ripercussione in tutto quanto il Levante e dominerà i nostri interessi, i nostri affari, le nostre relazioni commerciali, il nostro avvenire insomma morale e materiale, in quei paesi.

m. m.

Come l'Austria tratta gli operai italiani a Gorizia

ZURIGO, 6.

Il *Lavoratore* di Trieste, pubblica, sul trattamento fatto dal Governo austriaco agli operai di Gorizia, il commento che segue: « Gli operai assunti per i lavori di ricostruzione a Gorizia sono pochissimi e pagati poco. Mentre la vita è sempre più cara, mentre l'azione degli approvvigionamenti è sempre più deficiente, a questi operai si dànno mercedi che variano da 3 corone per i manovali, a 10 e 12 per gli abili professionisti, e 14 per i capi. Si noti però che a 12 corone sono pagati pochissimi. Il pagamento delle mercedi avviene ogni mese ed anche con grande ritardo. Alcuni operai, i quali si erano rivolti all'ingegnere per una miglioria, si ebbero in risposta che le mercedi dovrebbero venir ridotte. Peggio ancora stanno gli operai per l'approvvigionamento. Essi ritirano le poche vettovaglie direttamente dalla « Esposituro » e precisamente per ogni 15 giorni: kg. 3.00 di farina di granturco; 6 decigrammi di lardo o di grasso al prezzo di 64 corone il kg., ma il più delle volte non ne ricevono che 3 decigrammi; un quarto di kg. di surrogato di caffè per un mese. Le patate guaste si vendono ad una corona il kg. pesando anche lo imballaggio; le rape acide a corone 2,20

IL COMUNICATO DI OGGI

Sei velivoli e un pallone abbattuti

COMMANDO SUPREMO, 6 Agosto 1918.

Sull'altopiano di Asiago nella regione del Grappa e sul Basso Piave l'attività della opposta artiglieria fu alquanto più intensa.

Nostre batterie controbatterono prontamente ed efficacemente batterie nemiche; colpirono centri vitali dell'avversario e fecero saltare un deposito di munizioni sul Basso Piave.

Riparti britannici e nostri in esplorazione tennero in allarme le linee nemiche sull'altopiano di Asiago.

Sugli isolotti del Piave pattuglie in ricognizione ricuperarono copioso materiale bellico abbandonato dal nemico.

Le condizioni atmosferiche hanno favorito le operazioni aeree dei dirigibili e degli aviatori nostri ed alleati.

Sei velivoli avversari e un pallone frenato vennero abbattuti.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani 7, S. Gaetano.
Levata del Sole ore 5.10 - Tram. ore 19.30 (solari).
Levata della Luna ore 5.47 - Tram. ore 19.29 (solari).
Ave Maria ore 19.45 (solari).

Questioni scolastiche

Il Bilancio del Patronato

Il nostro giornale dette a suo tempo notizia della reiezione del bilancio preventivo del Patronato scolastico da parte del C. P. S. di Roma. Contro tale deliberazione che, tornando a ripetersi la seconda volta nel corso di tre anni, indica un dissidio nei concetti amministrativi dei due Enti non facilmente conciliabile, il Patronato invoca l'intervento del Ministro della P. I. in una vivace memoria a stampa.

In essa sono prospettati i dati essenziali della controversia e noi ci proponiamo riassumerli con brevità ed obbiettivamente perchè la cittadinanza possa formarsi un giudizio sereno sull'attività di un istituto autonomo che amministra denaro pubblico per circa un milione e che ha strettissima attinenza con uno dei massimi compiti dei poteri pubblici, l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo.

Per quali ragioni l'autorità tutoria provinciale ha respinto il preventivo del Patronato per il 1918?

1. Perchè, essa afferma, mancano documenti giustificativi per l'importazione di contributi maggiori (circa L. 300.000) da parte del Comune e di altri Enti di quelli previsti dalla legge.

2. Perchè continuano a figurare nel preventivo contributo in L. 12.000 e 8.500 che in realtà nè la Provincia nè la Congregazione di Carità corrisposero mai nè ancora si piegano a corrispondere.

3. Perchè non si chiarisce con speciale allegato la ripartizione delle 40,000 lire stanziate all'art. 12 dell'uscita concernenti le spese per altre forme di assistenza scolastica.

Il Patronato oppugna siffatti addebiti con argomenti generici e specifici. Afferma che liberi cittadini, ai quali la legge ha affidato un servizio pubblico per renderlo, divelto dagli ordinamenti burocratici, « più arditi nelle sue innovazioni, più sensibile alla realtà cui deve provvedere », non possono nè debbono contenerlo in categorie, in binari prestabiliti, altrimenti l'assistenza scolastica, chiusa nei modesti limiti segnati dalla legge, diverrebbe irrisoria e meglio sarebbe sopprimerla. D'altro canto il Patronato attende i maggiori contributi segnati in previsione non da Propaganda Fide nè dall'impero Cinese, ma da Enti che non possono disinteressarsi dell'assistenza scolastica, « che hanno per dovere e ragione politica lo stesso fine suo »; e non per dare il superfluo, ma solo per far fronte alle più indiscutibili necessità. La cordiale legalità del C. P. S. [illegible] per istituti pubblici che si [illegible] di compiere il loro dovere; [illegible] ragionevole [illegible]. [illegible] la logica, l'esperienza di [illegible]. L'esercizio [illegible] il preventivo [illegible] e il consuntivo si chiuse con un avanzo di circa 25.000 lire pure avendo [illegible] per la sola refezione circa 70.000 lire più della somma che per quel titolo il Comune doveva per legge. Così dicasi del 1916, benchè si spendesse per la refezione il doppio dello stanziamento per tale titolo nel bilancio comunale.

Ora nel preventivo del 1918 « le entrate effettive e le spese sono [illegible] in limiti anche inferiori a quanto il Patronato incassò e spese nel 1917 », ciò può obbiettarsi che le [illegible] del 1917 furono eccezionali perchè rappresentavano contributi del Comune e del Comitato di organizzazione civile per condizioni di eccezionalità che perdurano anche nel 1918. Scendendo ai singoli articoli l'Amministrazione del Patronato osserva che a giustificare l'impostazione in preventivo delle L. 300,000 non contemplate dalla legge, è sufficiente una lettera in data 16 ottobre 1917 nella quale il Sindaco ufficialmente afferma che il Comune supplirà ad ogni deficienza, dichiarazione da lui confermata nella seduta del Consiglio comunale in data 6 maggio 1918. Osserva anche che imposta in preventivo i contributi della Provincia e della Congregazione di carità perchè la soppressione di essi non dia pretesto ai predetti istituti per sottrarsi a un loro preciso dovere; d'altro canto siffatta impostazione non pregiudica il retto funzionamento del bilancio, in quanto si è largheggiato nel fondo di riserva e delle spese impreviste. Afferma infine che a tutela di quella autonomia che la legge volle dare all'Ente, e in base all'art. 2 del regolamento 2 gennaio 1913 n. 604, e anche perchè il « Patronato non è dotato di vista profetica », rifiuta di offrire una precisa determinazione dell'impostazione di L. 40.000 per altre forme di assistenza scolastica. Il documento, che abbiamo tentato di riassumere, si chiude con una invocazione al Ministro perchè sia ristabilito « l'impero della giustizia e della verità ».

A questo punto ci siano permessi brevi rilievi, affatto estranei al campo della tutela e della ragioneria, ma interessanti gli scopi essenziali del Patronato scolastico. Il Comune, con aperta mente, compie signorilmente il suo dovere verso l'assistenza degli alunni poveri delle nostre scuole; perchè non fanno altrettanto la Provincia e la Congregazione di Carità, com'ebbe a rilevare e deplorare lo stesso on. Berenini in una sua lettera al Patronato? E se codesti Enti si mostrano ricalcitranti, perchè non si costringono a compiere il loro dovere?

Osserviamo, inoltre, che non siamo d'accordo col Patronato nel distogliere dal suo bilancio L. 40.000 per le istituzioni sussidiarie della scuola: istituzioni lodevoli, e, riferendoci specificatamente alle *Colonie marine e montane* diremo anche necessarie: ma esse non dovrebbero attingere al patrimonio del Patronato, almeno fino a che rimanga un solo alunno costretto a disertare la scuola per mancanza di pane e di scarpe.

Chiudiamo infine questi rilievi dichiarando che facciamo nostri i voti espressi dall'ispettore comm. Graziani in occasione dell'inchiesta compiuta sull'azione svolta dal Patronato, e cioè che si provveda alla riforma di esso, ma in senso più ampio di quanto osò formulare la prudenza di un funzionario, perchè il servizio dell'assistenza si svolga senza inutili gravami, a fil di logica, con efficace larghezza di idee, di collaborazione, di mezzi.

Remigio Strinati.

Piselli secchi a L. 2 il kg.

L'Ufficio di Annona comunica, che tra breve nei propri Spacci sarà posta in vendita una scelta qualità di piselli secchi, al prezzo di L. 2.00 al chilogramma, i quali possono benissimo sostituire i fagiuoli, prestandosi ad essere cucinati come quelli, bolliti in insalata, in umido, formarne minestre e purée saporitissime, e risparmiando sulla spesa poichè costano meno. E' da notare che i piselli secchi, pur trovandosi in commercio, tuttavia per l'alto prezzo in confronto degli altri legumi, giammai erano potuti entrare nell'uso comune.

Speriamo quindi, che i cittadini non mancheranno di far buon viso all'iniziativa dell'Ufficio Annona, il quale a prezzo assai più basso di quello dei fagiuoli — pone a loro disposizione un alimento sano di grato sapore, assai nutritivo e di costo non elevato.

La ferrovia e il porto di Ostia

L'assessore Orlando, del Comune di Roma, ha ricevuto la proposta di una grande Casa inglese per la fornitura di tutto il materiale rotabile, vagoni, macchine e di quanto altro possa servire per l'armamento e l'esercizio della linea che deve collegare la Capitale al mare.

La Ditta suddetta chiede l'esame del capitolato per avanzare pratiche particolareggiate ed esaurienti. Il Governo, da parte sua ha definitivamente esaurito tutta la procedura per il nuovo porto di Ostia che lo Stato costruisce, mentre la ferrovia verrà costruita col concorso del Comune, della Provincia e del Governo stesso.

Il nuovo Piano regolatore di Ostia è costituito da due zone: una per le costruzioni civili: ville, casine, bagni, alberghi; l'altra ha il quartiere industriale situato presso il nuovo Porto, ed a contatto col futuro canale navigabile che costituirà il complemento del Porto stesso, e nell'avvenire fornirà la Capitale di una nuova comunicazione di primissima importanza.

Il Comune di Roma, che con la legge del demanio delle aree, ha acquistato vastissimi terreni, per evitare che si produca una sfrenata speculazione, ha deciso di non vendere che a piccoli lotti; e di vendere soltanto a quelli che presentano una proposta di pronta fabbricazione, secondo le disposizioni del Piano Regolatore. In questo modo l'area sarà ceduta a prezzi convenienti. Tutto il progetto che comprende la linea, il Porto e il canale costituisce nell'insieme un'opera grandiosa che, se è condotta con opportuni criteri, produrrà i più benefici effetti sulla vita economica di Roma.

Arrivi e partenze

Questa mattina, proveniente da Napoli, ha fatto ritorno il ministro Colosimo.

Alle ore 11.05, proveniente da Parigi, è giunto l'on. Nitti.

Alle 20.50 ieri sera, è partito per Milano il ministro Meda.

Per le onoranze a D'Annunzio

Ieri alle 17 nella sede dell'Associazione *Trento-Trieste* ha avuto luogo l'annunciata assemblea delle Associazioni patriottiche per le onoranze da tributarsi a Gabriele d'Annunzio, in occasione della sua prossima venuta a Roma.

Avevano aderito per iscritto l'Associazione Liberale Romana, la Federazione Nazionale tra i Reduci, la Dante Alighieri, il Comitato Centrale di propaganda per l'Adriatico italiano, il Comitato Pro Fiume e Quarnaro, la Pro Dalmazia, l'Unione fra le Associazioni liberali Costituzionali.

Erano presenti il Sottosegretario on. Foscari col suo capo di gabinetto l'avv. Guerrazzi, l'on. Pitacco, per l'Associazione Politica degli Irredenti, prof. Seraval per la Commissione di Patronato dei Fuorusciti, la professoressa Labriola, per la Lega patriottica femminile, la signora Valeri, il prof. Tolomei, il prof. Ratti per il Patto Nuovo.

Rappresentate erano pure l'Associazione Operaia Costituzionale, la Roma Monarchica, l'Associazione Liberale Romana, la Lega Navale, il Comitato dei Mutilati e Invalidi di Guerra, il Comitato d'Azione Patriottica, l'Associazione fra le madri dei combattenti, l'Unione italiana di propaganda, per la Disciplina nazionale.

Per la *Trento-Trieste*, erano presenti il vice presidente magg. cav. Giuriati e il segretario generale avv. Marsich.

Sotto la presidenza del magg. Giuriati la assemblea ha largamente discusso ed infine deliberato circa le modalità da osservarsi per le onoranze che verranno tributate a Gabriele d'Annunzio.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica e segreta per lunedì 12 corrente, alle ore 15.

La crisi del Fascio Romano

Ci scrivono:

« I sottoscritti avvertono i singoli gruppi del loro amici che in una adunanza che ieri ebbe luogo nei locali del Fascio, con largo intervento di soci, in confronto della presidenza è stata dimostrata l'incondotta della Segreteria del Fascio Romano nei riguardi dell'assemblea di domenica scorsa senza che il presidente avesse potuto scindere la propria responsabilità da quella del segretario.

Hanno perciò convenuto sulla legittimità del rinvio della votazione e sulla opportunità della convocazione di un'assemblea generale a fine di eliminare ogni equivoco dannoso all'azione del Fascio, e per discutere del suo programma politico.

Dànno perciò convegno ai loro amici per domani mercoledì alle ore 9 ant., ora dell'inizio della votazione per le cariche sociali, indetta dal presidente e dal segretario, nei locali del Fascio, piazza S. Silvestro 3.

Con ossequio.

Maffeo Pantaleoni, Teresa Labriola, Piero Cantalupi, Maria Valeri, Gianfrancesco Guerrazzi, Stella Lampronti, Giovanni Rosmini, Arturo Dell'Orto, Giulio Frosali, Alessandro Savorelli, Giuseppe Lampronti, Giovanni Presioni, ing. Galletti, C. F. Depretis, Nicola Pascazio, Gustavo Traglia, Salvatore Sibilia, Luigi Rossetti, G. Escobedo, ecc. ».

Il ten. Riccardo Tuzii

Riccardo Tuzii, tenente di artiglieria, nato a Caserta nel 1897, ma romano per l'eredità di affetti che nacque in Roma dove fu allievo del Collegio Militare e dove compì i suoi studi immensamente amato e apprezzato dai superiori e dai colleghi, Riccardo Tuzii cadeva gloriosamente il 22 dicembre 1917 sul monte Pizzo, a soli 20 anni, colpito da una scheggia nemica al capo mentre dirigeva il fuoco della sua batteria.

Era un esempio per tutti. Energico, intelligente, pieno d'idealità e di fede, buono, affettuoso, animato dal più fervido amore di patria, con un avvenire ricco di promesse.

Di lui così scrisse il capitano Sciomachen della sua batteria partecipando alla sorella adorata la dolorosa notizia:

« .... Ora egli riposa nel Camposanto di Crespano. Noi che lo abbiamo tanto amato, e io sopra tutti che come comandante di batteria e come collega ne ho conosciuto, oltre l'amicizia, il coraggio e la serena giocondità pur nei momenti più duri, siamo accasciati innanzi al triste destino di questa bella giovinezza ».

La motivazione per la medaglia d'argento data alla memoria dell'eroico giovane è questa che trascriviamo:

« Durante la lotta di fuoco della sezione da lui comandata, esempio di ardimento e di fede primo fra tutti, sotto violento e lungo bombardamento manteneva personalmente e volontariamente in efficienza le comunicazioni. — Monte Pizzo, 21 dicembre 1917 ».

La questione dello Stadio

dev'essere risoluta secondo l'interesse del popolo di Roma

Quando l'assessore Staderini emise la nota ordinanza colla quale giustamente vietava ogni ulteriore chiusura al pubblico di Villa Borghese, noi plaudimmo al provvedimento, facendo rilevare come fossero inopportune le frequenti chiusure della Villa per le feste sportive, visto che Roma possiede il magnifico *Stadio Nazionale*, degna arena per le competizioni di sport. Il *Giornale d'Italia* non fu del nostro avviso, protestò contro il provvedimento municipale ed ebbe l'aria di prendere in giro noi e le nostre argomentazioni. Poichè esse erano troppo giuste e troppo all'unisono con il sentimento della cittadinanza noi non rilevammo gli appunti del confratello della sera.

In quei giorni si parlava molto a Roma di un nuovo campo sportivo che sarebbe dovuto sorgere proprio nei pressi dello *Stadio Nazionale* e per la costruzione del quale si diceva fossero già pronte la bellezza di *cinquecentomila* lire messe insieme con il concorso — assicurava la *Gazzetta dello Sport* — delle autorità massime. Si faceva — tra gli altri — il nome del Sottosegretario per la propaganda on. Romeo Gallenga, ideatore di quel Comitato per la propaganda sportiva interalleata che pure non abbia dato sin qui troppo buoni risultati.

Intanto il *Messaggero* — e giustamente — portava di nuovo in campo la questione dello *Stadio Nazionale*, chiedendo ch'essa venisse risoluta al più presto e nel modo più razionale; intanto numerose società sportive romane votavano un vibrato ordine del giorno per invocare che allo *Stadio* fosse data nuova vita. E noi appoggiammo apertamente tutto questo encomiabile movimento.

Il *Giornale d'Italia* che in passato aveva combattuto la nostra tesi, viene ora invece sulla nostra strada; riconosce cioè che la questione dello *Stadio Nazionale* è questione che deve al più presto risolversi ed annuncia anzi prossima una soluzione. La quale però ha troppo l'aria d'essere una sua soluzione. Il trafiletto del confratello della sera ha destato non poca sorpresa; tanto che giustamente il *Messaggero* di stamane stampa:

Il Messaggero, dopo l'ordinanza dell'assessore Staderini, che opportunamente vietava la chiusura al pubblico della villa Umberto I, risollevò per primo la questione dello Stadio Nazionale invocandone dalle autorità la più sollecita risoluzione.

Chiedevamo che lo Stadio fosse nel più breve tempo messo in condizione di poter essere riaperto al pubblico per le competizioni sportive, non riuscendo a comprendere come le « autorità massime » — secondo le notizie della Gazzetta dello Sport *— anzichè preoccuparsi di condurre in porto la definizione e la risoluzione della questione dello Stadio, potessero accordare « il loro appoggio morale e sopratutto materiale » per la costruzione — proprio nelle vicinanze dello Stadio stesso! — di un nuovo campo sportivo per il quale occorrevano 500.000 lire!*

La maggioranza delle Associazioni sportive romane qualche giorno dopo votava un ordine del giorno col quale invocava la riapertura dello Stadio Nazionale. E poichè ormai il problema era stato portato nuovamente in campo, noi credemmo opportuno rivolgerci all'avv. cav. Saverio Pugliese, direttore e consulente legale dell'Istituto nazionale di educazione fisica, il quale nella intervista di ieri precisò i termini della questione additando a chi spettasse risolverla sollecitamente.

Ora, nel Giornale d'Italia *— che circa un mese fa aveva sostenuto la impossibilità di una ultimazione e sistemazione dello Stadio — leggiamo un trafiletto di cronaca in cui si dice:*

« Siamo lieti di poter affermare che la vecchia e dolorosa questione sarà presto risolta e in modo esauriente. Difatti, grazie ai buoni uffici del collega Tonetti, nella sua qualità di presidente tecnico del Comitato nazionale permanente per la propaganda sportiva interalleata e del Comitato sportivo romano, in vista delle prossime gare internazionali, si sono già iniziate attivissime pratiche per questo scopo fra l'on. Roth, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, e il comm. Benucci, assessore dei Beni patrimoniali del Comune di Roma, l'avv. Saverio Pugliese, consulente legale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, ed il generale Marini, comandante il Corpo d'Armata di Roma. »

« Poichè si tratta di un problema che interessa tutti, daremo notizia di queste trattative, le quali, poichè vertono fra valentuomini, desideroti unicamente che l'annosa vertenza sia una buona volta condotta a termine con soddisfazione di tutti, non potranno mancare ad un favorevole esito ».

Noi non possiamo che essere lieti del ravvedimento del confratello della sera, il quale è venuto finalmente nel nostro ordine di idee; ma nello stesso tempo ci sorprende la piega particolaristica, diciamo così, che si vorrebbe dare alla risoluzione della questione.

Lo Stadio Nazionale non deve essere liberato da alcuno; ha da riaverne — sotto gli auspici del Comune, del Ministero della pubblica istruzione e di tutte le buone associazioni sportive romane — per nobili gare aperte alla generalità dei principali aggruppamenti sportivi. E tanto meglio se alle gare « romane » si alterneranno quelle « nazionali » e quelle « internazionali » o « interalleate ».

Per concludere — e salvo a tornare sul delicato argomento — Comune e Governo devono mettersi d'accordo per riattare lo Stadio, per pagare i creditori che assillano l'Istituto Nazionale per la Educazione Fisica, per far rivivere, nel cuore d'Italia, quella villa sportiva che vuol'essere esponente del culto che si ha, anche fra noi, della educazione fisica. Quanto alla gestione dell'Istituto avremo agio di parlarne allorchè lo stato di... disfacimento cronico sarà cessato. Intanto è indispensabile che non si accendano anticipate ipoteche su questa proprietà collettiva, comunale, del popolo di Roma. Siamo d'accordo?

Noi approviamo pienamente i rilievi e la richiesta del confratello del mattino: lo *Stadio* dovrà essere palestra per tutte le serie manifestazioni dello sport romano, dovrà essere aperto a tutte le serie Società sportive romane: non può, non deve esser concesso in monopolio a nessuno.

La Roma - Bracciano - Roma

vinta con macchina Itala da Ricchetti

Una bella manifestazione ciclistica organizzò domenica scorsa la *Tiberis* con la corsa Roma Bracciano Roma. La gara, in preparazione di una prossima Corsa ciclistica per squadre che solleverà grande interesse fra i nostri migliori *routiers*, riuscì piena di emozione. Infatti un discreto numero di corridori si presentarono allo *starter* e presero il via con grande slancio. Interessante fu lo svolgimento della corsa per le fughe e gli inseguimenti che si susseguirono fino al traguardo che era posto al Viale dello *Stadio*.

Quivi alla presenza di una folta schiera di spettatori, fra i quali abbiamo notato i noti ciclisti Boni, Brizzi e Feroci, giunse primo con bella volata Ricchetti Augusto della *Tiberis* impiegando a coprire gli 80 chilometri in ore 3.10; seguivano subito 2.o Pasqualini Celestino; 3.o Michelangeli Vittorio; 4.o De Sanctis Dante Tiberis; 5.o Fresma Umberto; 6.o Gherra Lorenzo del *Circolo Giovanile Flaminio*; 7.o Valenti Amadeo. Poi altri in tempo massimo. Lomanni, il forte corridore del 1.o fortezza, alla *Storia* dovette ritirarsi per una grave caduta.

Fascio associazioni sportive romane

Il Comitato esecutivo del Fascio Associazioni Sportive Romane e i delegati delle Società che desiderano aderire sono convocati per questa sera alle 21 precise nella sala sociale di via Napoli, n. 5, per stabilire il definitivo programma sportivo.

Giornate sportive della Pro-Roma

La prima delle giornate sportive indette e organizzate dalla *Pro-Roma* ha avuto ottima riuscita. Il direttore del Campo era il colonnello Sticca cav. Alfredo. La Giuria era così composta: cav. Tonetti avv. Felice cronometrista; capitano Nicola avvocato Mario, giudice d'arrivo; cap. cav. Varetto, starter; Solaro Oreste, direttore delle gare; T. Rea Tullio, T. De Berardinis Amerigo, T. Bonetti Giambattista, Guecchino Giuseppe, Sinistri Giulio segretario. Assistettero alle gare il col. Triolo cav. Pietro, il T. col. De Micco, il cap. Corner Stefano 56.o fanteria, T. Dogliotti Federico RR. CC.; i signori Thompson Paul F. e Rose Philip dell'Y. M. C. A. Il sig. Polletti rag. Romolo, Orsini Ugo, Comandini rag. Egilberto. Corrisposero con entusiasmo all'invito rivolto dal IX Corpo d'Armata e parteciparono con numeroso gruppo di concorrenti e di spettatori i militari del 56.o fanteria, 2.o Bersaglieri, 3.o Fortezza, Legione Allievi RR. CC., Difesa antiaerea (Sezione Radio), Battaglione Aerostieri (Sezione Operai) tutti con perfetto ordine, elevato spirito, grande interessamento.

Le gare si svolsero nell'ordine seguente:

Metri 400 per giovanetti nati dal 1901: 1.o Orsini Spartaco della Lazio, 2.o Scardola Giulio, 3.o Caruso Giovanni dell'U. S. Romana 4.o Migliorin della Juventus, 5.o Buonvini della Pro Roma, 6.o Cavallero dell'Audace, 7.o Giorni della Lazio, 8.o Rea Luigi della Pro Roma, 9.o Zoppi della Juventus, 10.o Contini della Tiberis.

Metri 400 per militari: 1.o Mondalleni Carlo in 56 secondi, Battaglione Dirigibilisti; 2.o Pollastrini RR. CC.; 3.o Micchettoni, Battaglione M. T.; 4.o Pace, 3.o bersaglieri.

Metri 100 libera a tutti: 1.o Porfetti 12 secondi 1/5 della Pro Roma; 2.o Boni della Pro Roma; 3.o De Berardinis della Pro Roma; 4.o Orsini I.o e 5. Scardola della Lazio.

Metri 1500 per militari «Steeple Chase»: 1.o Spreafico dei RR. CC. in 4 minuti primi 41/2; 2.o Saure del Battaglione Aerostieri; 3.o Corinaldo del Battaglione dirigibilisti (sezione operai); 4.o Pollastrini dei RR. CC.; 5.o Parachini (dirigibilisti).

Metri 75 per giovanetti nati dal 1.o gennaio 1904: 1.o De Micco della Pro Roma in 10 secondi e 4/5, 2.o Caruso della U. S. R., 3.o Pimistri dell'U. S. R., 4.o Calligari della Pro Roma, 5.o Orsini II Lazio.

Metri 800 per giovanetti nati dal 1.o gennaio 1904: 1.o Mondalleni della Pro Roma 2 minuti e 30/2, 2.o Caruso Mario dell'U. S. R., 3.o Orsini II Lazio, 4.o Fortuna della Juventus, 5.o Ghiblia della Lazio.

Echi del processo della B. Brin

Sappiamo che nei termini di legge è stato interposto ricorso al Tribunale Supremo, nell'interesse di Giorgio, Achille Moschini e Guglielmo Bartolini, testè condannati dalla prima sezione del Tribunale Militare.

Il ricorso sarà discusso entro il mese corrente.

✦ ✦ ✦

Il presidente del Tribunale militare, colonnello comm. Gandini, ha diretto una lettera al presidente del Consiglio dell'Ordine, senatore Vittorio Scialoja, per segnalare l'opera spiegata dagli avv. Giovanni Colmayer, Michele Franciosa, Umberto Antonelli e Vico Fieschi, nominati difensori di ufficio nel grave processo svoltosi alla prima sezione del Tribunale.

« Con lealtà di soldato — ha scritto il commendator Gandini — debbo affermare che tutti e quattro i difensori hanno compiuto precisamente il loro dovere, dimostrando di saper tenere alta la dignità della toga ... »

In tema di tentativo punibile

Il carabiniere Petto Gennaro venne rinviato al giudizio del Tribunale Militare di Firenze per falso e truffa per avere egli, cooperando alla chiusura della contabilità relativa ai servizi militari dei Carabinieri, falsificato il certificato che lo riguardava facendovi figurare un numero maggiore di servizi da lui prestati, e ciò allo scopo di conseguire somme maggiori per indennità di trasferta e falsificando inoltre le firme di controllo del brigadiere.

Il Tribunale di Firenze il 1.o maggio corr. anno lo prosciolse dal reato di falso, perchè mancando nel documento falsificato la firma del comandante del Reparto non poteva ritenersi che il falso fosse perfetto ed idoneo al fine della indebita riscossione di somme, e se mai poteva considerarsi come semplice *atto preparatorio* — lo condannò perciò alla pena di 1 anno per tentata truffa.

Prodotto ricorso, il Tribunale Supremo lo ha accolto con rinvio ad altra sezione del Tribunale di Firenze, ritenendo che l'atto *preparatorio* del reato di falso, (mezzo necessario per commettere la truffa), non poteva trasformarsi in atto *di esecuzione* del reato fine, e che la *inidoneità del tentativo di falso* non poteva integrare *la idoneità* del tentativo del reato di *truffa* — essendo appunto *incompatibile la impossibilità del reato mezzo* con la *possibilità del reato fine*. — Pres. Gen. Vanzo; Rel. comm. Ghersi; P. M. Gen. Chiapironi; difensore avv. Vincenzo Macherione.

L'Elettricità nel Secolo XX

Il secolo XX, a buon diritto, si dice essere il secolo della Elettricità, perchè si è trovato il modo di impiegarla non solo nelle grandi imprese, ma anche in quelle più comuni e modeste della vita quotidiana.

Infatti, con l'elettricità si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni; con l'elettricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X, si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dalla elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai Grandi Magazzini di Esposizione e vendita che la Società Anglo-Romana tiene aperti in via Tritone 25. In essi sono una quantità di oggetti che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati.

Tali oggetti sono, ferri da stiro, bollitoi, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, apparecchi utili alla igiene, alla medicina, alla chirurgia, ecc. ecc. E tutti i detti apparecchi si possono mettere in moto attaccando il cordoncino elettrico a qualsiasi porta-lampada. Chiunque, e/in specie chi ama la pulizia, l'igiene e la sollecitudine in tutto e vuol vivere la vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni della elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

Nell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

di Roma, Piazza S. Silvestro, si fa la cura inalatoria, come a Salsomaggiore: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Il coraggio e il siero Casali

Eroi si nasce. Questo è vero. Ma, oggi è anche vero che, se non sempre si può diventare eroi, si può sempre acquistare quella dote di coraggio civile e militare, la quale ci permette di affrontare il pericolo con serenità e con sicurezza di noi stessi. La timidezza è dovuta ad un concetto della propria personalità morale e fisica, inferiore alla realtà. Un uomo, sostanzialmente, vale sempre un altro uomo. Gli avvenimenti, per quanto imprevvisti e imponenti, sono sempre fronteggiabili e superabili, quando noi sappiamo valutare esattamente le nostre forze materiali e spirituali. Se noi siamo pusillanimi, ciò avviene perchè sovente siamo portati ad attribuire al pericolo una importanza maggiore della reale, e ai nostri mezzi una efficacia minore di quella che effettivamente possiedono. L'elevazione della nostra possibilità, e l'apprezzamento esatto della entità del pericolo, ci sono conferiti sicuramente da talune sostanze dinamogene, le quali, rialzando, esaltando i nostri poteri inibitori, ci vietano la paura. Queste sostanze si trovano saggiamente combinate nel Siero Casali, preparato poderoso dovuto alla attività scientifica del Regio Laboratorio Chimico-Farmaceutico, del cav. uff. Rodolfo Tioli, di Roma, in via Giovanni Lanza, 65; stabilimento prossimo al centenario della sua fondazione e noto anche per la geniale innovazione introdotta nelle analisi Wassermann, diventate così un mezzo attendibile di diagnosi, non più soggetto alle incertezze, che, sino a poco fa, le rendevano poco utile nella pratica.

Il Siero Casali, specialmente per gli ossimi metallici e per le sostanze radioattive in esso contenute, eleva singolarmente il tono della nostra psiche, e ci permette di conservare, in ogni grave occasione, quella imperturbabilità, che ci è necessaria per uscire con onore da qualsiasi frangente. Chi ha usato il Siero Casali, non ha più conosciuto la paura.

Dott. Dubit.

ONORIFICENZA

Con recente Decreto il cav. uff. Vincenzo Tordi, caposezione nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, è stato nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Vadano all'egregio funzionario le nostre vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Conferenza Provaglio

Ieri il professore Epaminonda Provaglio, di incarico dell' « Unione Storia ed Arte », ha tenuto una conferenza nell'Anfiteatro Gianicolense nella quale ha svolto il tema: « Gli czeco-slovacchi ed i jugo slavi nella storia, nell'arte, nelle sventure, nella vita attuale.

Il brillante conferenziere venne spesso interrotto dal pubblico che affollava l'Anfiteatro e in ultimo lo fece segno di una meritata ovazione.

Il rendez-vous mondano di Fiuggi

Si è aperto nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di prim'ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23. Direzione Bartolini.

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 64 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni per *l'applicazione a domicilio della Cura Arnaldi*.

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, costanza ed efficacia mai finora raggiunte.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti.

Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 94 *Roma*.

Un ufficio di vidimazione in un'osteria

E nota a Panico l'Osteria di Procatutto, tradizionale nella malavita ed uno dei ritrovi frequentati dai vigilati speciali che per varie ragioni sono lontani dalla trincea.

Il Commissario De Filippis, il quale conosce uno ad uno i suoi polli, aveva notato fra l'eletta schiera delle sue personali conoscenze che queste si erano accresciute nella persona di certo Arturo Mancini di anni 21 da Civitavecchia che doveva per il suo dovere trovarsi in altro posto.

E l'altra mattina il delegato incaricò il brigadiere Lazzarini e la guardia De Pasquale di vedere cosa stesse a fare a Roma il Mancini. E lo trovò nella sunnominata osteria di Vidoni, mentre tranquillamente chiacchierava con degli amici.

Il brigadiere Lazzarini domandò al Mancini i suoi documenti e questi con ostentata calma glieli mostrò, ma al Lazzarini che non aveva bevuto, sembrò che alcune lettere non fossero troppo esatte per un documento militare. Ed invitò il Mancini a seguirlo al Commissariato.

Il delegato De Filippis comprese che il Mancini si era specializzato in perito calligrafo e lo arrestò.

Poi, convinto che nell'osteria del Vidoni vi fosse l'ufficio di.... perizia calligrafica, fece perquisire lo spaccio e rinvenne timbri, acidi che servivano per lavori per cui si passa facilmente a Regina Coeli. E il De Filippis vi mandò il Vidoni ed il Mancini.

Investita da un automobile postale

Alle ore 15 di oggi la ragazzina Jole Molteto di Salvatore, nata a Brindisi, abitante in via Cola di Rienzo 190, p. 3.o, mentre attraversava la suddetta via, veniva investita dall'automobile postale 55-2245 e gettata violentemente a terra. Soccorsa dai passanti, veniva raccolta da Nicola Caleta da Lanciano, abitante in via degli Scipioni 110, il quale adagiatala sopra una vettura pubblica la trasportava al vicino di Santo Spirito, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in 40 giorni, avendole riscontrata la frattura della gamba sinistra.

La folla in breve si radunava intorno allo *chauffeur* che veniva accompagnato dalle guardie al Commissariato di Prati. Interrogato dal cav. Perfetti, lo *chauffeur* disse chiamarsi Primo Pierini di Pietro, d'anni 27, da Roma. Interrogato sull'investimento, egli dichiarò, e testimoni presenti confermarono la sua deposizione, che aveva veduto spuntare di dietro ad un tram la Jole che, correndo, attraversava la strada e che non aveva potuto evitare l'investimento. Lo *chauffeur* è stato rilasciato, essendo stata riconosciuta la sua irresponsabilità.

Attraverso i rioni

— *Caduto dalla bicicletta.* — L'operaio Alberto Baldini fu Giovanni, d'anni 17, addetto al Genio Civile si recava all'ufficio in bicicletta, quando cadde e si fratturò il collo del piede. Ne avrà per 40 giorni. Fu accolto alla Consolazione.

— *Incendio.* — Nella tenuta di Ponte Fratta presso S. Paolo s'è incendiata per causa ignota una capanna di fieno di proprietà di Pietro Cancelli. Danno 3000 lire. Non era assicurata.

Il personale ferroviario

Oggi presentati dall'on. Varoni e dal Capitano Patrignani furono ricevuti da S. E. il Ministro dei Trasporti on. Villa, i membri del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale del personale attivo del servizio Lavori, alla quale fanno capo i sorveglianti della linea, i capi squadra cantonieri, i guardiani e i cantonieri delle ferrovie dello Stato. I convenuti presentarono ed illustrarono al ministro una Memoria contenente i seguenti desiderata:

1.o — Ripristino dell'alloggio gratuito ai sorveglianti capi squadra, cantonieri e guardiani, e diritto ai capi squadra e cantonieri di abitare nei locali dell'amministrazione; 2.o — Inclusione dei sorveglianti al beneficio di cui l'articolo 124 del nuovo regolamento D. C. A. e riduzione dell'assegno del Trasporto in 50 lire mensili; 3.o — Distribuzione più equa delle ore di lavoro nel corso della giornata per le squadre cantonieri; 4.o — Preferenza ai cantonieri nel passaggio a deviatori od altre qualifiche inerenti al loro grado; — Indennità di Malaria in merito alla nuova classifica.

L'on. Villa s'intrattenne in cordiale colloquio addimostrando di bene conoscere l'ordinamento ferroviario e le giuste aspirazioni dei ferrovieri, e promise tutto il suo valido appoggio e tutto il suo interessamento alle varie questioni prospettate.

la perdite numero ... badi alle parcor- | beria. | alla gravità della situazione della repub-

Popolazione, guerra e statistica

L'*Annuario statistico* or ora pubblicato viene designato coll'anno 1916; sarebbe dunque in ritardo di un anno e mezzo rispetto al periodo in corso. Ritardo, certo, da lamentare, perchè è bene che le pubblicazioni statistiche, per la loro utilità pratica, abbiano il carattere della freschezza; ma spiegabile colle difficoltà moltoplici e varie dovute al periodo eccezionale che attraversiamo. Del resto, malgrado la denominazione dall'anno 1916, l'Annuario contiene dati anche posteriori, che si riferiscono alla metà o alla fine del 1917, e compensano largamente il ritardo nella pubblicazione.

La popolazione *presente* del Regno d'Italia, secondo l'ultimo censimento (10 giugno 1911) era di milioni 34,6; al 1. gennaio 1917 giungeva a milioni 36.7, colla cospicua densità di 128.1 ab. per km. q. Se vi si aggiungono i quasi 6 milioni d'italiani all'estero, veniamo a constatare che vi sono sulla faccia della terra quasi 43 milioni d'italiani, cifra davvero non trascurabile, con cui l'Europa e il mondo deve fare i suoi conti. Non abbiamo dunque quelle *amarezze demografiche* di cui soffre la vicina Francia. Però qui avvertiamo subito una prima ripercussione della guerra: l'aumento medio annuo della popolazione che nel 1914 era di 14,7 per 1000 ab., scende nel 1915 a 11,8 per precipitare poi, nel 1916, a solo 4,7.

Le maggiori benemerenze per l'aumento della popolazione, nell'anno 1914, precedente alla guerra, spettano anzitutto alla Liguria (20,5 su 1000) cui tengon dietro, pari in merito, Lazio (18,7) e Veneto (18,4), seguiti dalle Calabrie (17,3), dalle Puglie (16,6) e dall'Emilia (16,3). Ultimi vengono il Piemonte (10,3) e la Toscana (11,3).

Ed ecco la popolazione delle tre capitali, demografica, industriale e politica al 1. gennaio 1915: Napoli con 697 mila, Milano con 663 mila e Roma con 590 mila abitanti.

Dal 1901 non più maggioranza di maschi in Italia, caratteristica dei paesi meridionali. Nel censimento 1901, erano 1011 femmine su 1000 maschi, nel censimento 1911 le femmine ascendono alla cifra di 1041; preparazione alla ginecocrazia e gioie relative! La guerra del resto avrà contribuito ad elevare la suddetta proporzione.

Ancora arretrata in Italia è l'industria del forestiero: malgrado le decantate bellezze, gli stranieri in Italia nel 1911, non giungevano a 80.000, schiera ora in gran parte dispersa dalla guerra: in compenso, abbiamo tra noi militari alleati.

La vocazione pel matrimonio in Italia si era contenuta in proporzioni moderate comparativamente agli altri Stati, dal 1872 al 1910. Ma dopo quest'anno (matrimoni 7,83 su 1000 ab.) la vocazione si indebolisce: abbiamo una scala discendente con 7.50 nel 1911, 7,03 nel 1914, 5,11 nel 1915 per finire alla sparuta cifra di 2,69 nel 1916. Si avverte qui la guerra di Marte a Imeneo. Nel 1914 la massima propensione alle gioie della famiglia si avvertiva nel Lazio (7.63) e nell'Emilia (7.57), la minima nel Piemonte (3.97), che viene in coda alla marcia nuziale italica. Le percentuali più alte si hanno nell'Italia centrale insieme col Veneto.

L'Italia, è noto, figurava tra i paesi più prolifici d'Europa. La sua natalità era, nel 1876, di 30,3 nati vivi su 1000 ab.; nel 1915 si riduce a 30,5, ma nel 1916 fa una discesa brusca a 24,1. Stando ai dati della natalità per singole regioni nel 1915, le popolazioni più prolifiche sarebbero le meridionali insieme col Veneto, in quest'ordine: Puglie 37,4; Basilicata 35,9; Veneto 35,6; Calabria 34,2. Ultimi verrebbero Piemonte (21,6) e Liguria (21,7), quasi zona di transizione alla demografia genesiaca francese. Ma per la Liguria bisogna osservare che essa ha la massima densità di popolazione: 240,4 per km. q.

In compenso; da parecchi anni si moriva meno di una volta. Nel 1872 la mortalità era di 30,8 su 1000 ab.; nel 1914 scendeva a 17,9; così il bilancio della vita italiana si chiudeva, per il detto anno, con un'eccedenza attiva dei nati sui morti nella proporzione di 13,1 per mille ab. Ma nel 1915 la percentuale dei morti *civili* sale a 20,4 (per effetto del terremoto), e la eccedenza scende a 10,1. Nel 1916 la mortalità ridiscende leggermente a 19,7, ma la eccedenza dei nati sui morti si riduce a 4,4.

La falce della Parca fa il suo minimo lavoro in Toscana (17,1 nel 1915), in Liguria (17,2) e nel Piemonte (17,6), massimo nelle regioni meridionali, specie nella Basilicata (23,9) e nelle Puglie (23,6). Senonchè, tra nati e morti, Calabrie e Veneto chiudono col massimo avanzo (15,6 e 16,4), con un minimo invece Piemonte e Liguria (4,0 e 4,5).

Può interessare di sapere dove avvenga la maggiore strage d'innocenti nel primo anno di vita: dai dati statistici non risulta, come si potrebbe pensare, che la mortalità infantile sia minore dove c'è più ricchezza e diffusione di cultura. Difatti la civilissima Lombardia, fiorente d'industrie e di socialismo, ha quasi il massimo della mortalità infantile, nel primo anno di età (136,3 per 1000 nati nel 1915), mentre l'hanno molto più bassa le «selvagge» Sardegna e Calabria (132,3 e 128,2). Le Puglie sono allo stesso livello della Lombardia (164,4); il minimo si ha in Toscana (116,5) e nella Liguria (118,2). E qual'è il paese dei Matusalemi? Non il ricco e civile Nord, ma il povero e semplice Mezzogiorno: su 100:000 ab. la Calabria aveva 70 individui di più che 90 anni, secondo il censimento del 1911, mentre la Lombardia non ne aveva che 14.

E' noto che in Italia, come in tutto il mondo, nascono più uomini che donne, quasi a compensare la maggiore mortalità tra i maschi nei primi anni di vita. Nel 1915 si avevano 105 nati-vivi maschi su 100 femmine e l'identica proporzione si mantiene per i morti. Ma la prevalenza della popolazione femminile è dovuta alla superiorità dell'emigrazione maschile che nel 1914 rappresentava l'80 per cento dell'emigrazione totale. Questa nel 1913 ascendeva nientemeno che a 872 mila individui, si riduceva nel 1916 a 143 mila, e nel 1. semestre del 1917 era soltanto di 30 mila. L'emigrazione transoceanica giungeva nel 1913 colla cifra di 559 mila; nel 1914 è più che dimezzata, nel 1915 precipita alla sparuta cifra di 66 mila; nel 1916 ha una piccola ripresa con 75 mila emigranti; nel 1. semestre del 1917 gli emigranti sono soltanto 9209! L'emigrazione per l'Europa e per i bacini del Mediterraneo prevale in genere nell'alta Italia, mentre quella transoceanica è data soprattutto dall'Italia meridionale e dalla Sicilia.

... ditti... l'opera di preparazi... versario... le perdite numero... ...istica morale. Non ... la *détente* nel fu... ...badi alle percen...

...tuali annuali delle morti per omicidio (31 nel 1911 e 33 nel 1915 su di 1 milione di ab.), oppure a quelle dei reati d'omicidio volontario e oltre l'intenzione (89 nel 1911, e 84 nel 1914 su di 1 milione di ab.). Questa piaga imperversa soprattutto nel Mezzogiorno, compreso il Lazio fregiato della capitale: difatti, per il 1914, abbiamo questi dati: su di un milione di ab. si hanno in Sicilia 200 omicidi, nel Lazio 162, nella Basilicata 150, nella Campania 151, nella Calabria 142. All'altro estremo abbiamo il mite Veneto con 18 e gli ex-ducati dell'Emilia con 17. — Nè c'è molto da consolarsi dal lato della mortalità per alcoolismo cronico, la quale aveva accennato a diminuire sino al 1912 (18 su di 1 milione), ma ultimamente ha subito qualche recrudenza con 21 nel 1914 e con 22 nel 1915.

La curva dei suicidi era in lieve ascensione nel quadriennio 1911-1914 nelle rispettive proporzioni di 79, 85, 82 e 89 su di 1 milione d'ab., mentre nel 1915 la proporzione si riduce a 81. Secondo i dati del 1913, una eccessiva sensibilità alle traversie della vita si avrebbe in Liguria dove si consumava il massimo dei suicidi (177 su di 1 milione d'ab.), seguita dal Lazio (163), dal Piemonte (130) e dall'Emilia (113), mentre il maggior attaccamento alla vita si avrebbe nel Mezzogiorno, specie in Calabria (26) e negli Abruzzi (41).

Neppure in quest'ultimo Annuario abbiamo dati nuovi concernenti i resultati della leva, sicchè bisogna contentarsi dei resultati per il triennio 1909-1911 forniti dall'Annuario 1914, secondo i quali la pianta uomo meriterebbe il primo premio nel Lazio (con 76,3 abili su 100 coscritti), il secondo agli Abruzzi (75,4), il terzo all'Umbria (75,3) con una menzione onorevole per il Veneto (74.7). La Sardegna sarebbe all'ultimo posto con 51,7.

Di solito si litiga di più dove è più miseria. Difatti abbiamo un massimo di procedimenti contenziosi, per il 1914, in Sardegna (160,3 per 1000 ab.), seguita a qualche distanza dalle Puglie (73,7), dalla Basilicata (60,5), dalle Calabrie (58,9), dalla Sicilia (58,4) e dalla Campania (56,0), il minimo negli ex-ducati dell'Emilia (16,6) insieme colla Toscana (21,1).

Trascurando le contravvenzioni, abbiamo un massimo di reati denunziati in Sardegna nella proporzione di 3186 su 100 mila ab., cui tien dietro il Lazio con 2848 e la Campania con 2222, il minimo negli ex-ducati con 1040, seguiti dalla Toscana con 1011 e dal Veneto con 1121. E quanto al numero complessivo di detenuti e coatti, siamo scesi da più di 47 mila nel 1908, a 41.755 nel 1914.

Dalla perduta gente passiamo a quella che lavora e cerca elevarsi economicamente e spiritualmente. Il risparmio nazionale si accumulava nelle Casse di risparmio ordinarie, secondo la situazione del 30 giugno 1914, per la somma di 2 miliardi e 668 milioni, mentre sale, dopo due anni di guerra, al 30 giugno 1917, alla somma di 3 miliardi e 174 milioni, che diventa 3422 milioni se vi si aggiungono i depositi su buoni fruttiferi e in conto corrente. Nelle Casse postali il risparmio nazionale che al luglio 1914 aveva raggiunto la ragguardevole cifra di 2139 milioni, dopo aver subito qualche diminuzione in seguito alla ripercussione della guerra, ricupera con vantaggio la situazione prebellica nella somma di 2252 milioni, quale risulta dalla situazione del 30 giugno 1917. Al 31 dicembre 1915 il massimo assoluto dei risparmi (tra Casse ordinarie e postali) si trovava in Lombardia con più di 957 milioni di depositi, il massimo relativo nel Piemonte con 208 lire per abitante; il minimo assoluto e relativo in Sardegna. L'ammontare complessivo dei depositi fiduciari raccolti dagli Istituti d'ogni specie (comprese le Casse postali) toccava la somma di 7 miliardi e 420 milioni al 30 giugno 1917.

Ed ora una rapida rassegna delle varie legioni di Minerva. Il gaietto sciame delle scuole primarie è salito da 1 milione e mezzo nel 1871-72 a 3 milioni e 602 mila nel 1916: aumento non troppo soddisfacente! Il massimo assoluto di alunni si ha in Lombardia colla cifra di 624 mila.

La popolazione delle scuole secondarie, governative e pareggiate in complesso, sale dalla cifra di 193.500, nel 1910-11, a 244.500 nel 1914-15. L'aumento maggiore è dovuto all'istruzione tecnica e magistrale, mentre si deve notare una *crescente* diminuzione degli studenti liceali, malgrado il crescente rinforzo femminile. E' un fatto di cui non può rallegrarsi chiunque abbia ancora fede nella maggiore efficacia di una coltura seria, ordinata e di carattere profondamente nazionale. La falange universitaria (tra università e istituti superiori) sale da più di 31 mila studenti, nel 1910-11, a quasi 36 mila nel 1914-15.

Dalle scuole « pensose » scendiamo alle bolge degli analfabeti. Nel censimento del 1872, della popolazione dai sei anni in su, gli analfabeti erano più del 60 per cento, nel 1911 scendono alla cifra sempre notevole del 37,6. E così i coscritti analfabeti erano nel 1872 il 56 per cento e si ridussero, nel 1912, a 29,2. Gli sposi non firmatari dell'atto irreparabile, che nel 1872 ascendevano al 65,8 per cento si riducono, nel 1915 a 29,4. Le minime percentuali si hanno nel Piemonte (2,1 per 100 sposi nel 1915), nella Lombardia (4.7) e nella Liguria (6,8). Passando al Veneto si avverte già un forte sbalzo (16,0), e procedendo poi verso il sud il cartogramma della penna si va facendo sempre più scuro, sino alla Calabria che tocca la massima percentuale di 59,1. Confrontando però i dati complessivi del 1914 e del 1915, si nota tra i due anni un aumento della percentuale degli sposi analfabeti che sale, per tutto il Regno, da 27,2 a 29,4.

Chiudiamo questa saltuaria scorsa all'*Annuario*, affermando colle parole stesse dell'Aschieri, direttore dell'Ufficio centrale di Statistica, che anche, e specialmente, da queste cifre si possa trarre non soltanto la speranza, ma la certezza che una Nazione, la quale in un cinquantennio di vita unitaria ha saputo conquistare così alto posto, saprà ben presto, mettendo a profitto le sue insuperate energie di lavoro e le inesauribili risorse della sua terra e del suo genio, sanare le ferite aperte in essa dalla terribile conflagrazione.

ARMANDO TARTARINI

I beni nemici sequestrati in America

NUOVA YORK, 5.

I beni degli stranieri nemici, fatti sequestrare dal governo, in proprietà, valori e denaro sono valutate a 500 milioni di dollari. Le proprietà, immobili, ascendono a 24.000. In quanto al denaro sequestrato esso è consacrato all'acquisto di buoni della libertà.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La Germania teme il risorgere del fronte orientale

ZURIGO, 5.

Una dichiarazione interessante sotto tutti gli aspetti, fa la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, intorno alla pace di Brest-Litowsk.

Il giornale dice che, malgrado le calunnie e gli attacchi dei nemici, essa è sempre la migliore base per i tedeschi rispetto alla Russia, poichè dà loro la forza di evitare il peggio: che, cioè, risorga un nuovo fronte strategico in Oriente, pericoloso per la Germania. Nello stesso tempo, la conclusione delle trattative di Brest ha concesso il vantaggio della pace alla Russia. Gli avvenimenti russi, per quanto gravi, non devono spaventare i tedeschi; fare risorgere le forze militari russe nelle circostanze attuali, è difficile. Ed anche la caduta dei bolscevichi — possibilità sulla quale si deve contare — non muterebbe la situazione.

« I bolscevichi — afferma il giornale — sono nemici aperti dei tedeschi, essendosi questi permessi di non credere alle loro teorie di felicità universale. »

La *Norddeutsche* è scettica quanto alla conversione dei cadetti. Miliukoff è un isolato e non è più capo del partito. Nell'Ucraina i tedeschi lavoreranno con essa finchè vorrà essere uno Stato indipendente. Del resto, il problema russo è ancora un frutto immaturo. Quando s'entrò in trattative con la Russia si aveva l'impressione che cominciasse la fine della guerra. Ora si capisce che la pace della Russia porterà i suoi frutti, solo dopo la pace generale.

La popolazione russa contro i tedeschi.

Hans Vorst, specialista delle cose russe, manda le impressioni di un suo viaggio a Mosca al *Berliner Tageblatt*. Vorst parlò con commercianti, ufficiali, contadini e industriali. Un industriale di legnami dichiarò che la guerra colla Germania non è ancora finita. Verrà un nuovo governo che proclamerà la mobilitazione generale e caccerà i tedeschi dai territori occupati.

Un ufficiale del *Soviet* — prima al servizio della Russia czarista — espresse la sua fede in un pronto risorgimento delle energie nazionali, che si realizzerà in un modo incredibile e porterà la Russia alla vittoria. Richiesto a che partito appartenesse, non lo volle dire. Egli serve il governo del *Soviet* perchè ritiene suo dovere di giovare alla patria. Così la pensano il cinquanta per cento degli ex-ufficiali dello czar.

Il corrispondente stesso si mostra persuaso che essi vedono nella formazione di un esercito nazionale, la forza che abbatterà il *Soviet* e manderà al loro posto un governo nazionale. Un industriale lamentò che tra i bolscevichi e gli intellettuali non si sia venuti prima ad un accordo. Ora è troppo tardi. Perciò i bolscevichi possono mantenersi al potere. La loro ora però non è ancora suonata. L'unica forma di governo in Russia è la monarchia costituzionale. Fra i contadini è radicato ancora lo czarismo. Il corrispondente ebbe al contrario occasione di parlare coi contadini e convincersi che l'industriale s'ingannò.

Concludendo, Vorst deriva dalle impressioni avute, che la base sociale del governo dei *Soviets* è vacillante, per quanto essi abbiano compiuto sinora un lavoro gigantesco. Le difficoltà per i massimalisti sono enormi. Esse dirivano principalmente dalla situazione economica, politica e dal loro stesso sistema. Vorst constatò inoltre nel suo viaggio, un inasprimento generale contro i tedeschi.

Alcuni giornali tedeschi, come le *Muenchner Neueste Nachrichten*, si domandano oggi se la pace di Brest Litowsk non sia stata da parte della Germania un grosso errore. Il giornale di Monaco dubita di sì e trova che la revisione del trattato è urgente.

La preoccupazione czeco-slovacca

Un'altra informazione alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il Governo siberiano trattò cogli Stati Uniti circa l'intervento americano in Siberia. Tutte le operazioni czeco-slovacche saranno da ora innanzi dirette da Karbin da uno Stato Maggiore composto dei rappresentanti dell'Intesa. Il linguaggio eccitato degli organi bolscevichi lascia intuire che il governo massimalista non crede di poter continuare la politica di adattamento sin qui seguita. La stampa bolscevica cerca di rappresentare la controrivoluzione come una manovra, dell'Intesa, diretta soltanto ad ostacolare il raccolto e destinata ad indebolirsi dopo il lavoro dei campi. "Le cose hanno però assunto per i massimalisti un aspetto particolarmente grave. I contadini oppongono alle Commissioni bolsceviche di requisizione — vanamente finora — una resistenza tenace. Così i massimalisti perdono continuamente terreno nelle campagne e la loro autorità si limita ai grandi centri. La gravità delle condizioni alimentari in Russia è confermata anche da questo appello del governo leninista, pubblicato da tutti i giornali di Mosca, e trasmesso per radiotelegramma ai diversi *Soviets* dell'ex-impero. Esso dice:

« Operai e soldati, cercate al più presto il pane nei governatorati agrari. Non tollerate che i latifondisti ed i capitalisti, aiutati dai traditori, da socialisti rivoluzionari e dai briganti imperialisti, soffochino con la fame la rivoluzione del proletariato. »

Generale bolscevico che tradisce

Intorno al passaggio ai nemici del governo del Soviet di Muravieff che, inviato per contrastare l'avanzata dei czeco-slovacchi, fece causa comune con essi, invitando i suoi uomini a fare altrettanto, un comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Russa* reca questi particolari retrospettivi:

« Per ordine del comandante in capo di tutte le truppe del *Soviet*, operanti contro i czeco-slovacchi, le truppe rivoluzionarie si ritirano da Jekaterinenburg, la difesa della città essendo divenuta impossibile, in seguito al tradimento del socialista rivoluzionario di sinistra Muravieff. L'alto comandante in capo delle truppe del *Soviet*, Muravieff, il 6 luglio ricevette notizia della sollevazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra a Mosca, ed inviò agli eserciti la notizia che i tedeschi avevano preso Orscha e marciavano su Mosca.

Muravieff ingiungeva quindi agli eserciti rossi di abbandonare le posizioni contro i czeco-slovacchi e di marciare con la maggiore rapidità su Mosca per salvare il governo dei *Soviets*. Fu soltanto alcuni giorni dopo che Trotzki seppe del tradimento di Muravieff e disdisse l'ordine; ma intanto le città di Syran e di Volsk e altri punti evacuati dalle truppe rosse erano state occupate dagli czechi. Il nuovo comandante delle truppe dei *Soviets*, Vazeitis, ha concretato un nuovo piano strategico per fronteggiare la minaccia czeco-slovacca. »

Un dispaccio *Wolff* da Mosca, in data 1. agosto, dice:

« Il servizio militare obbligatorio è stato ordinato in tutta la Russia dei commissari del popolo per gli uomini dai 18 ai 40 anni. A Cholmogory è stata scoperta una organizzazione antirivoluzionaria. A Nijni Novgorod, 30 ex-legionari polacchi che cercavano di raggiungere i czeco-slovacchi sono stati arrestati.

« La sollevazione czeco-slovacca minaccia di divenire un focolare di infezione nel corpo della Russia rivoluzionaria e di estendersi a tutto il suo organismo. Da parecchie parti ci si rimprovera di non avere apprezzato il pericolo e di avere dimostrato poco coraggio e molto indugio. Nelle masse lavoratrici si moltiplicano i sintomi della stanchezza e della indifferenza. Il tradimento delle cause degli operai e dei contadini rivoluzionari ed il contegno passivo di parte della popolazione di fronte alla gravità della situazione della repubblica, dilaga. Più che mai è necessario proclamare oggi che occorre spirito di sacrificio, altrimenti il proletariato russo precipiterà con il precipitare della Russia rivoluzionaria. Il nemico spietato avanza col pugnale al nostro petto. Strappiamogli l'arma di mano. Alle armi, lavoratori, operai e contadini! »

L'occupazione di Arcangelo è annunciata finora dai giornali russi — secondo quanto reca la tedesca *Wolff* — con grande incertezza.

La pace russo - finlandese

STOCCOLMA, 6.

I discorsi che i delegati per la pace russo-finlandese hanno scambiato a Berlino dimostrano una volta ancora lo spirito di queste trattative che sono dettate dalla Germania. Ma mentre la politica ufficiale del Governo reazionario di Finlandia, e quella del governo rivoluzionario di Russia si arrestano alla volontà della Germania, il movimento antigermanico in Finlandia si allarga nei diversi strati del popolo.

I giornali finlandesi constatano che la istituzione dell'esercito finlandese compiuta, come si sa, dallo Stato Maggiore tedesco, non ha dato i risultati che si attendevano. L'esercito non ha alcun spirito combattivo e manca di disciplina. Un giornale di Helsingfors denuncia numerosi casi di diserzione e di sollevazione tra i soldati del nuovo esercito finlandese, e svela che i soldati hanno anche commesso numerosi assassinii.

Un giornale svedese di Abo, *L'Abo Underrätelser* conferma queste informazioni e soggiunge che sono frequenti i casi di ufficiali ubriachi che commettono eccessi. Il giornale commenta i fatti dicendo che bisogna cambiare sistema, e prendere misure energiche. Il paese comincia effettivamente a mostrarsi demoralizzato. I circoli commerciali cominciano a passare all'opposizione, poichè constatano che ogni nuovo sistema commerciale concordato con la Germania, porta anche una forte concorrenza tedesca in Finlandia, e non può dare alcuna possibilità di espansione al commercio finlandese. Le requisizioni dei tedeschi che si sono impadroniti di tutti i viveri senza dar nulla in cambio hanno impoverito il paese, e la crisi dei viveri in tal modo si fa sempre più acuta ed è causa di indisciplina nel giovane esercito finlandese che riceve una razione più ridotta di quella che è data alle truppe tedesche con i viveri requisiti in Finlandia; com'è naturale ciò è fonte di grave malcontento; negli ultimi giorni circolava la voce che numerosi soldati avrebbero passato la frontiera verso la Murmania, consegnandosi alle truppe alleate scaglionate lungo le linee ferroviarie.

La Germania ha chiesto al Governo danese la restituzione di tutti gli aeroplani scesi negli ultimi tempi in Danimarca con numerosi disertori. Il Governo danese consegnerà alla Germania tali apparecchi nei prossimi giorni.

Scioperi in Ucraina

STOCCOLMA, 5.

Si ha da Mosca: Lo sciopero dei ferrovieri continua in Ucraina. Notizie da Gomel recano che con l'aiuto di ingegneri tedeschi si fecero partire due treni per Kieff, ma essi furono arrestati alla prima stazione.

I minatori del distretto di Bakhmout si sono messi in sciopero a Goldensky e a Petrovsk. Lo sciopero scoppiato a Kharkoff nella miniera di Bogodouhovsky si propaga in tutta la regione.

Trotzky a Pietrogrado

ZURIGO, 6.

Si ha da Mosca: Trotzky si è recato con treno speciale a Pietrogrado.

Il Consiglio dei commissari ha stanziato trecento milioni di rubli per la lotta contro gli czeco-slovacchi e contro le truppe alleate ed ha ordinato una inchiesta per la resa di Simbirsk.

A Vologda sono stati arrestati 40 ufficiali per congiura contro i bolscevichi.

A Murmansk vi sarebbero tremila serbi.

Miliukoff intervistato

ZURIGO, 6.

L'*Isvestia* riferisce alcune dichiarazioni fatte da Miliukoff al suo ritorno dall'Ucraina in risposta a chi gli chiedeva se fossero vere le voci del suo orientamento verso i tedeschi e se ciò non gli paresse tradimento.

Miliukoff ha detto di non poter esservi tradimento, mancando l'oggetto e cioè la Russia, che non esiste. Ammise di essere stato anglofilo; ma si dichiarò anzitutto rappresentante dell'idea di Stato, e come tale di sentire il dovere di spendere tutte le sue forze per la risurrezione della Russia indivisa e perciò occorrono aiuti. Miliukoff esclude che l'aiuto possa venire dall'Intesa e afferma che la situazione storica permette di contare solo sull'aiuto tedesco.

«Che la Germania soggioghi la Russia non è possibile — ha detto — essendo la Germania stessa, malgrado i grandi successi, internamente debole. I tedeschi sanno questo; perciò non si deve pregarli a trattare con loro da pari a pari. Già l'esistenza del Governo bolscevico e il forzato contegno della Germania di fronte ad essi è indizio non di rafforzamento, ma di indebolimento della Germania.

Le operazioni in Siberia

LONDRA, 5.

L'agenzia Reuter ha da Vladivostock in data 2 corrente:

I bolscevichi sono fortemente trincerati sulla riva orientale dell'Ussuri ed hanno ricevuto rinforzi da Khabarovsk e da Blagovestchensk fra cui un distaccamento internazionale di mille fantaccini e una sezione di mitragliatrici.

Ieri durante uno scontro con pattuglie i bolscevichi hanno avuto settanta morti e gli czechi hanno perduto sei uomini fra cui un ufficiale.

LONDRA, 5.

L' « Agenzia Reuter » ha da Kharbin: Gli czeco-slovacchi attaccano le truppe bolsceviche tra Nikolsk e Khowarovsk. Il colonnello Semenoff ripiega in direzione di Hailar. 500 bolscevichi sono ora nella stazione di Manciuria. I cinesi non offrono alcuna resistenza. Tuttavia sembra probabile una cooperazione tra le varie forze che appoggiano la causa degli alleati. La popolazione russa attende con impazienza la notizia dell'invio di un contingente americano.

L'azione alleata in Russia

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni, King domanda se la dichiarazione pubblicata dalla stampa il 31 luglio, relativamente all'azione degli alleati in Russia, fu fatta per conto degli alleati e col consenso della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti.

Il Ministro degli esteri, Balfour, risponde: — Non abbiamo fatto tale dichiarazione per conto degli alleati. Ciò che abbiamo detto per nostro conto è che scopo del Governo britannico è di assicurare la restaurazione politica ed economica della Russia, senza alcun intervento nei suoi affari interni, e di provocare l'espulsione delle forze nemiche che si trovano in territorio russo. Il Governo britannico dichiara categoricamente che non ha alcuna intenzione di violare in qualsiasi modo l'integrità territoriale della Russia. Non dubito affatto che ciò sia in armonia con le vedute dei Governi alleati.

L'entità dell'intervento del Giappone in Siberia

LONDRA, 6.

La dichiarazione pubblicata ieri a Washington dal Governo degli Stati Uniti spiega perchè esso limiti a poche migliaia di soldati la sua azione in Siberia. Nel concetto degli Stati Uniti, evidentemente, la spedizione americana e quella giapponese a Wladivostok, dovrebbero essere numericamente equivalenti e limitarsi all'occupazione di Wladivostok e dei depositi di rifornimenti militari che gli alleati vi avevano sbarcato per uso dell'esercito russo, nonchè alla protezione delle forze czeco-slovacche.

Mentre conviene rallegrarsi della decisione americana di intervenire in Siberia e specialmente di consentire all'intervento giapponese, non è forse inopportuno rilevare come in guerra sia perfettamente inutile ogni tentativo aprioristico di limitare il tributo militare.

Se questa guerra ha dimostrato recentemente qualche cosa, è appunto che non vi è un limite possibile nella condotta di operazioni militari; per cui si può senz'altro prevedere che le circostanze imporranno presto al Giappone di aumentare il proprio contributo oltre alle poche migliaia di soldati che sembrano essere stati preventivati da Washington come sufficienti all'inizio delle operazioni.

Questa necessità di essere pronti a qualsiasi evenienza è del resto perfettamente intesa dal Governo giapponese, come è dimostrato dal testo stesso della dichiarazione pubblicata il 2 agosto a Tokio dalla *Gazzetta Ufficiale*, infatti vi si afferma che il Governo ha deciso di procedere immediatamente alla preparazione di adeguate forze per la proposta missione e aggiunge: « Un certo numero di queste truppe verranno inviate immediatamente a Wladivostok.

Ciò fa chiaramente comprendere come — oltre le poche migliaia di soldati destinati all'occupazione della città in cooperazione con le forze americane e con distaccamenti inviati dalle colonie francesi e inglesi nell'estremo Oriente — il Giappone si prepari a sostenere con contingenti adeguati le operazioni nelle quali le proprie truppe e le truppe czeco-slovacche s'impegneranno.

Il colera a Mosca aumenta

ZURIGO, 5.

Si ha da Mosca che vi è nella città una recrudescenza di colera.

Ultime notizie e informazioni

Re Giorgio al Re d'Italia

In occasione dell'anniversario del quarto anno di guerra, il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nel quarto anniversario del giorno in cui il mio Paese entrò nel grande conflitto che ancora imperversa nel mondo, mi è grato di inviare a V. M. il mio saluto e confermare ancora una volta l'immutato proposito dell'Impero Britannico di dedicare tutte le sue energie ad una vittoriosa conclusione della guerra.

« Grazie ai propositi dei nostri popoli e alla splendida azione dei nostri marinai e soldati, confido che l'alba di una pace vittoriosa non sia molto lontana. »

S. M. il Re ha così risposto:

« L'incrollabile fiducia nella vittoria degli Alleati, che Vostra Maestà si è compiaciuta di nuovamente affermare col Suo telegramma, è saldamente condivisa in Italia dalla Nazione tutta, dall'Esercito, dalla Marina e da me.

« Noi abbiamo fede nella vittoria perchè abbiamo fede nella giustizia della nostra causa, nel valore dei nostri combattenti e nell'unione leale ed indefettibile degli Alleati. »

Clémenceau all'on. Orlando

Il signor Clemenceau, presidente del Consiglio dei Ministri francese, ha così risposto al telegramma inviatogli ieri da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando.

L'esercito francese è fiero della vittoria che per la sua tenacia e il suo coraggio ha potuto conquistare.

L'esercito francese è fiero della vittoria efficace che gli hanno dato i suoi alleati inglesi, italiani ed americani e sa particolarmente quale fu il valore dei vostri soldati nella Champagne degni fratelli degli eroi del Piave. Io li associo di gran cuore alle felicitazioni che vi è piaciuto di indirizzarmi e delle quali vi ringrazio.

« Consapevoli di realizzare un'opera di giustizia, gli Alleati vogliono che l'avvenire assicuri al mondo non soltanto la pace, ma la libertà. In quell'ora gloriosa l'Italia riceverà il tributo di ammirazione e di riconoscenza ch'essa merita.

« Vogliate gradire, signor Presidente, i miei cordiali amichevoli saluti e l'assicurazione della mia alta stima ».

L'on. Nitti a Roma

Stamane è giunto l'on. Nitti, ministro del tesoro, di ritorno dal suo viaggio in Francia e in Inghilterra.

La sig.ora Meda vittima di un infortunio automobilistico

Ieri la signora Meda, moglie al Ministro delle Finanze, è stata vittima presso Edolo di un grave infortunio automobilistico.

Trasportata all'ospedale di Edolo, le è stata riscontrata una contusione orbitale.

Il ministro delle finanze è partito iersera per Edolo.

L'ambasciat. Schonburg a Vienna

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: E' giunto dalla Svizzera l'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano Schönburg, il quale si tratterrà a Vienna alcuni giorni. Domani sarà ricevuto dall'imperatore Carlo.

Dieci milioni per l'Eritrea

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1918-1919, è istituito il capitolo numero 46 *bis* « Assegnazione straordinaria per la difesa della Colonia eritrea e per provvedere ad occorrenze eccezionali in conseguenza della situazione internazionale e della ripercussione di essa in Etiopia » con lo stanziamento di lire diecimilionicentocinquantamila (L. 10.150.000) ».

I prezzi dei cereali

L'on. Arrigoni degli Oddi ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di agricoltura per sapere:

a) se il Governo sia persuaso, come è lecito ritenere, della necessità di aumentare pel raccolto 1919 i prezzi attuali di cereali, specie del frumento, in modo da offrire ai coltivatori un utile se non pari, certo in relativa proporzione ai ricavi dati dalle colture industriali calmierate o meno, requisite o libere; e ciò allo scopo di ottenere che i cereali-cultori possano ricavare dalla loro industria quell'equo guadagno che li incoraggi a sostenere la produzione e a rispettare rigorosamente le vigenti disposizioni sulla obbligatorietà delle culture, non riducendo la superficie a grani per estendere quelle investite a piante più rimunerative.

b) Se non creda opportuno, anzi necessario, di fissare fino da ora e di rendere pubblico fino da ora il prezzo di imperio per i cereali del raccolto 1919, migliorato secondo le suesposte direttive ».

Le esportazioni

Dal 1.o gennaio al 31 luglio u. s. il *Comitato Consultivo per le esportazioni* funzionante presso il Ministero delle finanze, ha tenuto centotrenta sedute, esaminando 31208 domande pervenute nel semestre, oltre le rimanenze del 1917 che esse pure costituivano una cifra di parecchie migliaia.

Così tutto l'arretrato, che era venuto a formarsi per cause ben note, ha potuto ormai essere smaltito; e il Comitato presentemente, anche per essersi provveduto alla istituzione di un terzo riparto nell'*Ufficio esportazioni* è in grado di affidare che le domande potranno di regola avere il loro esito entro otto giorni da quello in cui siano pervenute al Ministero, salvi, si intende i casi di istruttorie, determinate da segnalazioni di ordine politico o militare.

Il Consiglio tecnico dei tabacchi

Si è riunito nei giorni scorsi il Consiglio tecnico dei tabacchi, il quale ha compiuto un'ampia disamina dei più vitali problemi dell'azienda del Monopolio, e la lunga discussione è stata chiusa con un ordine del giorno nel quale il Consiglio plaude all'opera del Ministro e della Direzione Generale dei Monopoli e confida che — per assicurare un sempre maggiore rendimento del tributo e un ulteriore sviluppo dell'agricoltura italiana si dia impulso sempre più vigoroso alla produzione della materia prima e dei manufatti.

L'ordine del giorno segue segnalando una serie di provvedimenti atti a conseguire lo scopo, che una rappresentanza del Consiglio tecnico col proprio presidente senatore Paternò ha poi recati ed illustrati direttamente al Ministro.

Alle tornate del Consiglio sono intervenuti oltre il Presidente, gli onorevoli Passerini, Codacci-Pisanelli, Besile, Saporito, il comm. Dondi, il comm. Moreschi, il prof. Bordiga, il direttore generale dei Monopoli comm. Allprandi, il vice direttore generale comm. Sparano ed il comm. Angeloni.

I gagliardetti di guerra alla prima Brigata Bersaglieri

ZONA DI GUERRA, 5.

La prima brigata bersaglieri, ha ricevuto ieri in consegna, in forma solenne, i gagliardetti di guerra magnifici drappi cremisi recanti scritti in oro il motto della brigata « ... *vincere bisogna!* » donati: uno da un Comitato di signore bolognesi e uno da un Comitato di signore di Milano.

La brigata festeggiata è una delle brigate più gloriose. I due reggimenti, prima di formare una sola unità, raccolsero messi di alloro nelle posizioni più contrastate dal nemico. Furono nel Montenero, sul Rombon, nella conca di Plezzo, al Polonik e ovunque compirono atti di valore. Riuniti poi in una sola brigata, combatterono strenuamente meritandosi speciali encomi al Veliki, al Vodice, alla Bainsizza. Nella ritirata dell'ottobre scorso fecero prodigi al Globolak ed in seguito, ripiegate le truppe sul Piave, furono alle Melette ove strenuamente contrastarono il passo al nemico.

La cerimonia ha avuto, come ho detto, forma solenne, cordialità, non disgiunta da un simpatico e particolare senso di gentilezza portato dalle signore intervenute in rappresentanza dei due Comitati. Vi presenziarono, oltre a numerose rappresentanze di tutte le armi i generali Pecori-Giraldi, Montanari, del Bono, De Albertis, Galitani, Ferrari e Durando Porta.

La consegna dei gagliardetti fu preceduta da un discorso del generale Cascolo, che ricordò tutte le gesta della Brigata ed incitò i suoi bersaglieri a rimanere fermi e fedeli al motto della Brigata.

Parlò poi Fasani, sciogliendo un inno al le virtù dell'esercito e spiegando con alata parola quali siano i doveri di tutti gli italiani nell'ora presente. Ultimo indirizzo vive parole di elogio e di plauso ai bersaglieri il generale Pecori-Giraldi.

Seguì la cerimonia della consegna dei gagliardetti, cerimonia semplice ma non priva di commozione.

Con la bandiera di guerra le signore milanesi offrirono alla Brigata anche una grande medaglia d'oro col motto « ... *vincere bisogna!* », medaglia offerta dalle madri dei caduti e coniata colle offerte di gioielli fatte da esse.

Terminata la consegna, vennero distribuite le ricompense al valore ai militari della Brigata. Vennero distribuite le seguenti medaglie. del .... Bersaglieri medaglia d'argento il tenente Pietro Cecchini di Lucca, il sergente Aguzzi Giuseppe da Pavia, i bersaglieri Ghidotti Angelo da Mantova, Piscopia Matteo da Salerno e Umano Gabriele da Nola; ebbero medaglia di bronzo il sergente Baccalli Angelo da Costa Marnago (Como) e il caporal maggiore Piscagostini Silvestro; del ..., bersaglieri medaglia d'argento il capitano Parisi Alessandro da Roma; il sotto-tenente Sarnari Antonio; medaglia di bronzo: caporal maggiore Bignati Silvio da Milano, il caporal maggiore D'Angelo Calogero da Girgenti, il bersagliere Fabbri Agostino da Ravenna.

La festa si chiuse con dei giuochi sportivi che continuarono sino a tarda notte.

MURATTI

Il reggimento marina commemora i suoi morti

VENEZIA, 5.

Il Reggimento Marina ha commemorato stamane i suoi morti, ora sepolti in gran parte nel piccolo cimitero lagunare, nella regione del due Piave. Alla cerimonia sono intervenuti il comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia ammiraglio Marzolo, il comandante in seconda ammiraglio Ruggero, il comandante della Brigata Marina ammiraglio Reiner, il comandante del Reggimento de' marinai capitano di fregata Sirianni con tutti i suoi ufficiali e numerose rappresentanze dell'Esercito e della Marina.

Il cappellano del Reggimento, don Giordani, compiuto il sacrificio sull'altare, ha rievocato i patimenti e le glorie del Reggimento che, costituitosi all'indomani di Caporetto, sbarrò agli ungheresi la via di Venezia e recentemente il ributtò oltre il nuovo Piave.

Per il monumento a Guido Alessi caduto sul Montello

VENEZIA, 6. — Nella sala grande del palazzo Baglioni si sono riuniti in solenne assemblea numerosissimi funzionari e delegati di P. S. per costituire un Comitato promotore di una sottoscrizione fra tutti i funzionari d'Italia, allo scopo di erigere in Roma un monumento al tenente Guido Alessi, delegato di P. S., l'unico proposto per la medaglia d'oro al valore fra i caduti sul Montello.

A presiedere l'assemblea fu invitato Gino Fornari, già presidente del Comitato Veneto fra gli impiegati dello Stato, il quale pronunziò nell'occasione un vibrato discorso ricordando le virtù e l'eroismo di Guido Alessi.

Nato in Roma, Guido Alessi conserva le tradizioni del soldato romano dei tempi migliori della Repubblica: sente che l'Italia dovrà uscire vittoriosa da questa guerra e vuole parteciparvi ad ogni costo e non avendo potuto ottenere un congedo dai superiori, rassegna le dimissioni dall'impiego e corre col suo reggimento a Col di Lana.

Richiamato con ordine perentorio in servizio il luglio 1917, con la nostalgia del fronte egli presta la sua opera di funzionario prima a Milano, poi a Spezia, finchè il disastro di Caporetto gli fa abbandonare qualunque considerazione e per la seconda volta parte volontario rassegnando definitivamente le dimissioni da delegato di P. S.

L'oratore soggiunge che il monumento che sarà eretto in Roma rappresenterà nell'eroe del Montello non soltanto Boris, Caffero, Eboli, Lamponi, Gaudino e numerosi altri delegati di P. S. che hanno immolato la vita sul sacro altare della Patria: ma altresì gli altri impiegati dello Stato che hanno offerto il loro generoso tributo di sangue per la grandezza d'Italia.

Ad unanimità viene eletto Gino Fornari, consigliere per la propaganda a favore del Comitato che risulta così costituito: comm. Mussaria, questore, presidente onorario; cav. Alfredo Lamponi, presidente del Comitato esecutivo; rag. Francesco Morelli, dottor Enrico Capobianco, sig. Luigi Muldolo, consiglieri; dott. Mariano Carfagno, segretario; dott. Egidio Gasparini, cassiere.

Come fu assassinato V. Marazzi

NAPOLI, 6. — Il *Giorno*, intervistando Giovanni Grasso qui di passaggio, dà importanti particolari sulla raccapricciante fine della sua prima attrice Marinella Bragaglia, morta mentre da Catania si recava a Tunisi per ricomporvi la salma di suo marito, Vittorio Marazzi, colà morto assassinato.

Parlando della morte del Marazzi, il Grasso dice: Sembra uno dei miei drammi. Il povero Marazzi, gran galantuomo, stava per trattare una proprietà di 300 mila franchi e contrastava con un tale che gli metteva degli impedimenti offrendogli seimila lire perchè cessasse di ostacolarla. La discussione degenerò in un diverbio e mentre il Marazzi, che era in maniche di camicia, si volgeva per uscire un istante, quel manigoldo afferrò una carabina che era in un angolo e gli tirò un colpo alla schiena, freddandolo.

Le dimissioni del Sindaco di Milano dalla Commissione pel dopo guerra

MILANO, 6. — L'avv. Giulio Caldara, sindaco di Milano, ha inviato la seguente lettera all'on. Giulio Alessio, presidente della Sezione «Provvedimenti finanziari»:

On. avv. prof. Giulio Alessio deputato al Parlamento — Padova.

Rientrando in ufficio dopo breve assenza per cura, ho trovato la Sua lettera, troppo lusinghiera per me, insieme alla comunicazione ufficiale della mia nomina nella Sezione VI della I Sottocommissione per lo studio dei provvedimenti finanziari in vista del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Devo declinare l'onorifica designazione, sebbene non sia in massima alieno dalla collaborazione di Partiti diversi nello studio dei problemi che toccano agli interessi generali della Nazione.

Ma nel caso particolare — anche all'infuori di ragioni di disciplina, di cui pure devo tenere il maggior conto, in quanto la mia nomina è dovuta alla carica che occupo in rappresentanza del mio Partito — io penso che di fronte alle imminenti conseguenze della guerra, tutti i partiti, ed in ispecial modo il socialista, — pur non escludendo *a priori* ogni eventuale collaborazione successiva — debbano presentarsi nella integrità dei loro lineamenti, dei loro programmi e delle loro responsabilità. Perciò non posso arbitrarmi di rimanere quasi come un ostaggio individuale in una Commissione di studio composta di avversari politici autorevoli e competenti, ai quali io dovrei semplicemente proporre il provvedimento finanziario socialista di una espropriazione, almeno parziale, della ricchezza privata.

Voglia, Onorevole Presidente, gradire nondimeno e presentare a' Suoi valorosi Colleghi della Sezione i miei più cordiali ossequi e l'augurio sincero di un lavoro che sia proficuo al nostro Paese.

Dev.mo *Enrico Caldara.*

Per l'Acquedotto pugliese

LECCE, 6.

La questione dell'Acquedotto Pugliese, che pareva sopita dopo i ripetuti pareri del Consiglio di Stato, contro la decadenza della Società concessionaria e la nomina di una Commissione da parte del Ministero dei Lavori pubblici, per la scelta della soluzione da dare a questa vertenza ormai annosa, torna ad appassionare le popolazioni pugliesi, che non sanno piegarsi agli ulteriori indugi che si frappongono.

La stampa delle tre provincie è ormai concorde — compresa quella di sistematica opposizione — nella necessità di definire una buona volta la vertenza, le cui more hanno unicamente danneggiato le popolazioni pugliesi per il continuo aggravarsi delle difficoltà create dalla guerra.

Sembra giusto d'altra parte che mentre per le altre regioni d'Italia si è già provveduto a finanziare, con largo concorso del Governo, importanti opere pubbliche da attuarsi nell'immediato dopo guerra, anche per la Puglia si faccia qualche sacrificio, stimolando ed incoraggiando il capitale privato, che già fu messo a dura prova in questa grandiosa costruzione di carattere nazionale, e che non sarebbe certo attratto quaggiù da altre opere pubbliche, se prima non fosse sbarazzato il terreno con giustizia ed equità dalla questione dell'Acquedotto Pugliese.

E' da ricordare che a questo si connettono le opere necessarie per l'irrigazione e per le fognature, interessanti l'igiene e la maggior produzione dell'agricoltura nazionale. Che si aspetta dunque ad entrare nella fase definitiva?

L'ultima difesa di Malvy

PARIGI, 6.

Le arringhe del processo Malvy all'Alta Corte sono terminate. Prima di concludere, il difensore Bourdillon ha dato lettura di questa lettera della signora Malvy a lui diretta.

«Dopo avere letta la requisitoria e le relazioni non posso esimermi dal dirvi che ho troppo il sentimento dell'onore per aver fatto un gesto inutile se non fosse stato meritato. Tutto ho saputo, ho tutto perdonato».

La signora allude alla passione extraconiugale del marito.

Quindi ha la parola Malvy. Pallido, magro, curvo, gli occhi ardenti, egli comincia a parlare con voce rotta dalla commozione. Difende la sua politica sociale, dicendola ispirata al bene del Paese. Ricorda poi come il suo compito, salendo al potere al principio della guerra, fosse difficilissimo. Egli fece del suo meglio per adempierlo.

Commise qualche errore? E' facile oggi prendere isolatamente qualcuno dei suoi errori, che colpiscono la immaginazione della folla e dire: ecco cosa fu un Ministro dell'Interno durante la guerra. Noi Una politica deve essere apprezzata e giudicata nel suo insieme.

Malvy dichiara quindi di non aver fatto una politica personale, ma di aver agito per conto di Caillaux. Ciò non impedisce a lui di prendere intiera la responsabilità del suo operato, di cui è orgoglioso.

Se chiamò alla sbarra i suoi ex capi lo fece non per chiedere loro protezione, ma perchè un'accusa sopratutto gli cuoceva quella di aver tradito la fiducia dei Presidenti del Consiglio.

Malvy prosegue, dicendo che essendo caduta l'accusa di tradimento, si è sollevata quella di complicità, ma egli respinge la distinzione: se è complice di traditori è traditore egli stesso.

« Mi si infligga il più duro castigo — esclama — In questa ora angosciosa della mia vita, mi rivolgo a voi con fiducia perchè so che ormai siete giudici e non più uomini di parte. E alla giustizia, alla sola giustizia io mi appello. Signori colloco nelle vostre mani il mio onore, l'onore di quelli che porteranno il mio nome quando sarò scomparso. Quanto a me, terrò e terrò la fronte alta, sicuro di me stesso, fiero dei servigi che, nella misura delle mie forze, ho tentato di rendere al mio Paese, altero del mio ardente amore per la Patria!

E Malvy disfatto, convulso, siede. Alcuni amici lo trascinano fuori dell'aula mentre il Presidente annunzia che il dibattimento è chiuso.

Sono incominciate le sedute in Camera di Consiglio che continueranno per due giorni.

Probabilmente domani si avrà la sentenza.

I giornali prevedono che la discussione nell'Alta Corte di giustizia sulla questione sussidiaria della prevaricazione richiederà parecchi giorni.

* * *

PARIGI, 6.

L'Alta Corte si riunisce in seduta pubblica.

Il Procuratore Generale dice di considerare ricevibile la questione sussidiaria circa la prevaricazione.

La difesa la considera irricevibile riguardando fatti abbandonati dal Pubblico Ministero e l'azione intentata dalla Camera non consentendo di ammetterla. Se fosse ammessa, egli domanderebbe l'audizione di nuovi testi.

L'Alta Corte torna poi a riunirsi in Camera di Consiglio.

Un grande raccolto di grano in America

WASHINGTON, 5.

Il Dipartimento dell'Agricoltura comunica che il raccolto di questo anno sarà il più abbondante con una sola eccezione, in tutta la storia degli Stati Uniti poichè raggiungerà la cifra di 931.000.000 di *bushels*.

I lavori di mietitura proseguono ora in direzione sud Nord dallo Stato del Texas a quello di Oklahoma, con una velocità giornaliera media di 20 miglia. Finora non si deve lamentare deficienza di mano d'opera.

Quando il grande centro granifero del Kansas comincerà a mietere i suoi milioni di acri dovranno contribuire al lavoro anche le popolazioni cittadine, che si sono già volontariamente offerte, comprese molte migliaia di studenti e di professori. Il grande esercito di mietitori che seguiva i lavori da uno Stato all'altro è stato molto ridotto dalle chiamate alle armi.

L'Amministratore per l'Alimentazione ha dichiarato pubblicamente «che il giorno del pane bianco è tramontato fino a tutta la durata della guerra». Però il governo sta immagazzinando grandi quantitativi di farina bianca in appositi magazzini.

Tenendo conto delle ultime esportazioni di frumento per l'Europa nelle prime settimane di luglio, gli Stati Uniti hanno esportato quest'anno quasi 175,000,000 di *bushels*, di cui 180.000.000 esclusivamente per gli alleati, con grave sacrificio del popolo degli Stati Uniti.

La cerimonia della "Piccola Italia"

NEW YORK, 4.

Tutte le donne del Quartiere Italiano di Harlem conosciuto appunto col nome di «Little Italy» (Piccola Italia), le quali hanno figli o congiunti nell'esercito americano, prenderanno parte ad un grande corteo patriottico, dopo il quale verrà innalzata la bandiera stellata in segno augurale di vittoria.

In tutte le colonie italiane sparse per gli Stati Uniti si nota un grande fervore patriottico. Così a Newark nella Nuova Jersey i cittadini italo-americani hanno raccolto in poco tempo una forte somma per gli scopi di guerra dell'Italia. Da questa stessa cittadina sono partiti 50 giovani italiani per arruolarsi nell'esercito americano.

A Pittsburg, nella Pensilvania, il primo a rispondere ad un appello per reclute della fanteria di marina fu un italiano, certo Giovanni Gigliotti. Un banchiere italiano, il sig. Armando De Nicola, ha offerto una grande bandiera italiana al campo di istruzione di Quincy, per simboleggiare l'amicizia ogni giorno più cordiale fra i due paesi.

A Lawrence, nel Massachussets, per iniziativa del giornale quotidiano italiano *La Notizia*, tutte le società italiane si sono unite in federazione allo scopo di intensificare la loro attività patriottica. In questa occasione venne pronunciato un applaudito discorso dal sig. Lepore, direttore del giornale.

Un grande *festival* tenutosi a Dunlevi, Pensilvania, sotto gli auspici di un Comitato di donne italiane e della Società Garibaldini, ebbe grande successo e venne raccolta una forte somma per la Croce Rossa Italiana.

A New York la « Legione Romana di America », fedele al suo programma di rafforzare sempre più i vincoli patriottici che legano gli italiani di America alla madre patria, ha deciso di celebrare quest'anno il 20 Settembre con maggior solennità del solito, non solo per riguardo all'anniversario storico, ma come glorificazione dell'ideale democratico di cui il Presidente Wilson è uno degli assertori più strenui.

ULTIM'ORA

Lo sbarco degli Alleati ad Arcangelo

LONDRA, 6. (Ufficiale).

Col concorso della popolazione russa, truppe alleate di terra e di mare sono sbarcate ad Arcangelo il 2 corrente e sono state accolte con entusiasmo dagli abitanti.

La grave situazione tedesca

PARIGI, 6.

Il *Matin* pubblica un grande ritratto del generale Foch ed un articolo nel quale rileva che gli alleati sono unanimi nel riconoscere le eminenti qualità di cui ha dato prova. Cita gli ultimi giudizi di Lloyd George e del Re d'Inghilterra e l'entusiasmo di New York. Conclude annunziando che Clémenceau passò ieri due ore in conferenza con Foch. Le due righe finali dell'articolo sono censurate.

Dopo tre settimane di riposo il super-cannone ha ricominciato a bombardare la regione parigina facendo vittime e danni. L'effetto di terrore ricercato è mancato ancora. Parigi, sempre calma, ha accettato con tranquillo coraggio la manifestazione del furore e del dispetto del nemico, perchè è evidente che i tedeschi hanno voluto tentare di far scomparire nella loro opinione pubblica i detestabili effetti causati dai risultati della battaglia di retroguardia.

Il *Petit Journal* dice che tutti i documenti sequestrati durante la battaglia vittoriosa danno unanimemente l'impressione che in Germania il morale è gravemente colpito tanto sul fronte interno quanto su quello degli eserciti.

Nel *Journal* Bidou espone la situazione al fronte francese. I tedeschi sono stabiliti sugli altipiani che hanno la Vesle dinanzi e l'Aisne di dietro. La loro posizione senza alcuna profondità è detestabile. I cannoni francesi battono tutti i punti del fronte, spesso d'infilata. Per le comunicazioni l'Aisne non offre che quattro passaggi, tutti presi sotto i fuochi dei cannoni e degli aeroplani. Inoltre dai due fianchi e particolarmente dal fianco occidentale le artiglierie francesi battono l'interno della posizione ove la vita è più dura che mai. Resistere dinanzi all'Aisne significa condannare le truppe del settore a perdite enormi e ad una esistenza spaventosa, ritirarsi dietro l'Aisne significa condannarsi a lasciar passare il fiume ai francesi il giorno in cui lo vorranno seriamente. La storia lo dimostra. Così in ogni modo la situazione dei tedeschi è delicata. Essi vorrebbero evidentemente disimpegnarsi e ricondurre la calma nel settore, ma fanno i conti senza l'avversario. L'urto del 15 luglio continua a pesare su di loro. Come ne usciranno? Con che cosa? Per il momento eseguono una manovra di ritirata, e la compiono bene; ma è più facile iniziarla che portarla a buon fine.

Il mercato della seta

Il Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa in data 3 corrente: « Mercato seta fermo, quotasi Shinshu 1 1/2 Yen 1.600. — Cambio invariato. Raccolto estivo scadente.

TEATRI

ALL'ELISEO — Questa sera, altra replica del *Barbiere di Siviglia* interpretato con tanta efficacia dai bravi artisti della Compagnia Libertà. Prossimamente *Fra Diavolo*, protagonista il tenore Ilisso. Allo studio *Zazà* di Leoncavallo.

Al QUIRINO — Questa sera la commedia in tre atti di Bernstein: *Il ladro* una delle forti interpretazioni del Palmarini. Domani sera ultima definitiva replica della *Calunnia* di Scribe e giovedì uno spettacolo di grande attrattiva *Nido altrui* di Benevante, protagonista U. Palmarini.

All'ADRIANO — Si ripeterà stasera *La figlia del tamburo maggiore* il cui successo è sempre crescente.

Al MORGANA — Questa sera quinta replica della *Favorita* nella ottima edizione della Mannarin, e del Iacchini. Mercoledì prima rappresentazione della *Cavalleria*, che avrà ad esecutori principali la Sabbatini e il tenore Oppsia, e i *Pagliacci* che saranno interpretati dalla Pieroni e dal tenore Rosati.

Entusiastico successo di Gill

Tutte le sere alla *Sala Umberto I*, Gill ottiene un successo veramente entusiastico.

Applauditissima *Nady Donadie* ieri sera nel suo debutto.

Oggi: *4 Linas*, danze; *Emmy Lola*, danze eccentriche.

SPETTACOLI del 6 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima» — Ore 21.15: *La figlia del tamburo maggiore.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
MARTEDI' 6 — Ore 21.15, replica:
Cucù-Setté
Grande successo

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI', 6 — Ore 21.15:
La Favorita

NAZIONALE — Stagione lirica. *La Bohème.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wugrowska
MARTEDI', 6 — Ore 21.15:
Il Ladro
Commedia in 3 atti di H. Bernstein

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto luogotenenziale che approva l'elenco suppletivo delle acque pubbliche per la provincia di Avellino.

Commissione delle Prede: Decreto che proroga il termine per il giudizio di legittimità della cattura o confisca delle merci sequestrate sul piroscafo «Garibaldi».

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile